

ta nondimeno dalla relatione, che da me le è stata fatta per ordine di V.ra Signoria Ill.ma dell'affetto paterno co'l quale fin dal primo giorno della sua esaltatione si compiacque Sua Beatitudine di rivolgere gli occhi verso Sua Maestà, disponendosi di manifestarle anche con lettere di proprio pugno, quando non fosse stata impedita dalla febre, il santo zelo con che in qualsivoglia tempo è per risguardar particolarmente questo Regno. Onde nell'atto d'eseguir il comandamento di Sua Beatitudine, dandole io la Benedictione Apostolica, ha dimostrato con chiari segni la pietà e divotione sua incomparabile verso N.ro Signore, usando però verso di quello ogni più affettuoso rendimento di gratie. Non mi si è offerta commodità di passar questo stesso uficio con la Ser.ma Regina, il che però effettuerò con prossima occasione. Io intanto ho di che render humilissime gratie a Sua Beatitudine, che si sia degnata di risguardar ancora in questo principio la mia divotione e ricevermi tra più divoti servitori, comandandomi la continuatione in questa carica: della qual gratia, si come ne [46v] riconosco insieme l'obligatione nella persona di V.ra Signoria Ill.ma, ricevendola per particolar pegno della sua benignità, così baciandone ora humilissimamente i piedi a Sua Beatitudine, son pronto d'impiegar tutte le mie forze per corrisponderle pienamente, non cessando di pregar il Signore Dio che conceda per benefizio singolare di tutta la Christiana Republica a Sua Beatitudine lunga vita, et a V.ra Signoria Ill.ma felicità continua; con che le faccio ecc. Di Varsovia, li 23 di Settembre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^aHumilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^a

^{a-a} *Autographum.*

N. 149.

Dominicus Roncalli¹
Francisco Barberini

Varsaviae, 23 IX 1623.

Novo pontifice maximo creato scribit se affectus filii proprii plenum esse et gratias agit, quod in munere suo explendo relictus esset.

¹ Dominicus Roncalli, Italus oppido Fuligni oriundus, secretarius nuntii Ioannis B. Lancellotti. Cum is Poloniae reliquisset, mansit in Polonia et Sigismundo III regi et Vladislao IV regi officia praestitit; canonicus Varmiensis annis 1642–1648; cfr Introductio, p. XXX–XXXI.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 47r (obvolucrum, in quo inscriptio cursu-
alis et sigillum fuit, deest).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

È tanto antica e tale la servitù e divotion mia verso la persona di V.ra Signoria Ill.ma, che con ragione posso dire d'esserle nato servitore. Sarò dunque, spero, degno di scusa, s'ardisco di concorrere con la moltitudine de servitori a rappresentar a V.ra Signoria Ill.ma la particolar mia allegrezza nella nuova assunzione di N.ro Signore al Pontificato, concedendomelo la sua innata benignità, la quale non dubito che sia per conservarmi sempre il solito luogo nella sua gran prottentione e gratia. Intanto supplicando humilissimamente V.ra Signoria Ill.ma dell'esposito nell'inchiuso memoriale, le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, li 23 di Settembre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^aHumilissimo et obligatissimo servitore^a

^a^a Autographum.

N. 150.

Ioannes B. Lancellotti
Francisco Barberini

Varsaviae, 29 IX 1623.

Nuntiat die Dominica proxima Remigium Konicpolski profectum esse, ut mense Octobri exeunte Romam veniret; responsum esse ad epistulam Christophori Zbaraski ducis, olim legati Constantinopolitani, qua epistula ad magnum visirum Turcarum missa scripsit de Tartarorum impetibus. Copiam responsi adiunctam esse. Illum alterum Turcarum legatum brevi in aulam regis venturum esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 48r (obvolucrum, in quo inscriptio cursu-
alis et sigillum fuit, deest); in f. 49r-50r copia epistulae magni
visiri ad duces Zbaraski scriptae.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 26rv (ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Monsignor Cognezpolski¹ Internuntio partì di qua Domenica passata con pensiero di giunger costà in fine del seguente.

¹ Remigius Konicpolski, v. N. 141 ann. 2.

^aSi è ricevuta qua la risposta d'una lettera del Duca di Sbaraski², che fu Ambasciatore in Costantinopoli, scritta al primo Visir³ in materia delle scorrerie de Tartari, del cui contenuto ne invio a V.ra Signoria Ill.ma l'inchiusa copia^{a4}.

Dell'altro Chiaus, che si aspetta qua di Costantinopoli, si ha avviso esser già entrato nel Regno, e che sia per giunger in breve a questa Corte et^b a V.ra Signoria Ill.ma faccio ecc. Di Varsovia, li 29 di Settembre.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^cHumilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^c

^{a-a} —Ed.: *Welykyj LNA IV 95*.

^{c-c} *Autographum*.

^b *In reg.*: Ch'è quanto m'occorre avvisar di novità et.

N. 151.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ottavi Bandini¹

Varsaviae, 29 IX 1623.

Scribit secundum mandatum Congregationis de Propaganda Fide se adiungere acta visitationis seminarii Braunsbergensis, mox alia acta missurum esse. Nuntiat praeterea se mandatum Congregationis de Propaganda Fide executum esse atque Andream Bogosloviz (Bogoslavić) de Ordine Fratrum Minorum Conventualium eiusque confratres missionarios in Bulgariam proficiscentes regi commendavisse.

Or.: APF, Visite e Collegi, vol. 1, f. 42r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 47v notae cancellariae; ibid. reg. responsi: „Al Nuntio di Polonia”; in f. 43r-44v adiuncta copia summarii visitationis seminarii Braunsbergensis die 16 VIII 1623 peractae; in f. 46v notae cancellariae; in f. 49r-55v

² Christophorus Zbaraski, v. N. 14 ann. 1.

³ Mer Hussein Pasza, v. N. 78 ann. 5.

⁴ Quae copiae non sunt repertae. Quae imperator magnus respondit, summatim tradidit Abrahamowicz, *Katalog dokumentów tureckich* [Catalogus documentorum Turcicorum], p. 254-255.

¹ Octavius Bandini (1558–1629), aepus Firmanus 1595, cardinalis 1596, epus Ostiensis 1626, pluries praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide.

acta visitationis seminarii Braunsbergensis, quam nuntio Ioanne B. Lancellotti auctore peregritus canonicus Varmiensis Ioannes Vescovius, in f. 55r sigillum eiusdem canonici.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 26v (textu cum autographo comparato apparet paucissima immutata esse).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Mi fu commesso già dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide ch'io facessi visitar li Collegi o Seminarii d'questo Regno² il che havendo io eseguito et essendomi ora comparso il contenuto della visita del Seminario di Brunsbergh³, l'invio inchiuso a V.ra Signoria Ill.ma⁴, dovendo far l'istesso dell'altro, quando mi giungeranno.

Dall'istessa Sacra Congregazione de Propagand[a] Fide venendomi raccomandato il Padre frat' Andrea Bogosloviz⁵, ^bMinore Conventuale-^b destinato con altri suoi compagni alla missione di Bulgaria, non ho mancato, ^cconforme le loro richieste^c, di favorirli appresso questa Maestà, dalla quale hanno però impetrato lettere favorevoli et aiuti d'elemosina, proseguendo ora il loro viaggio; et a V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Varsovia, li 29 dì Settembre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^dHumilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^d

^a In reg.: Brunsbergen.

^{b-b} In reg. deest.

^{c-c} In reg. deest.

^{d-d} Autographum.

N. 152.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini¹

Varsaviae, 6 X 1623.

Gaudet, quod nuntiatum est pontificem maximum bonam valetudinem recuperare coepisse atque confirmat se pro eo orare. Declarat se operam dare strenuissimam, ut Sedis Apostolicae mandata exsequatur.

² Cfr N. 114.

³ Braniewo, Brunsberg, locus in Varmia situ.

⁴ Tota acta visitationis collegii pontificii Braunsbergensis die 16 VIII 1623 peractae in appendice collocatae sunt – v. A. 6.

⁵ V. N. 104 ann. 1.

¹ Cardinalis creatus est die 2 X 1623.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 56r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 67v nota cancellariae.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 26v-27r.

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Non mi poteva giungere nuova di maggior consolatione quanto l'avviso ch'ho ricevuto per lettera di V.ra Signoria Ill.ma delli 2 del passato², della ricuperata salute di N.ro Signore; havendo io di ciò rendute infinite gratie a Sua Divina Maestà, la quale non cesserò di pregare, che per beneficio della Christiana Republica conservi Sua Beatitudine lungamente. Intanto procurerò di corrispondere al comandamento di V.ra Signoria Ill.ma nella continuatione di questa carica, con impiegar tutte le mie forze nel servitio d'essa, studiando particolarmente di manifestar a V.ra Signoria Ill.ma nell'esecuzione de' comandamenti la particolar mia divotione rendendole^a humilissime gratie del benigno affetto con che si compiace d'accenarmi, che sarà per rappresentar sempre a N.ro Signore l'humile e divota mia servitù; e perché non ho ch'aggiungere di nuovo di queste parti, faccio a V.ra Signoria Ill.ma ecc. Di Varsovia, li 6 d'Ottobre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^bHumilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^b

^a *In reg.:* e l'osservanza. Ho di che renderle intanto.

^{b-b} *Autographum.*

N. 153.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 6 X 1623.

Rogat facultates, quas praedecessores eius habuerunt veniae haeresis aliorumque errorum dandae, de quibus Inquisitionis officium diiudicabat. Rogat, ut Polonis nobilibus capellas privatas et altaria portabilia habere liceat in itinere et missae sacrae domi celebrandae causa cum pestilentia saevit vel ad corpus mortui vigilatur.

² Quae epistula non est reperta.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 57r (obvolucrum, in quo inscriptio cursu-
alis et sigillum fuit, deest); in f. 66A nota cancellariae.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 28r (ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Ricorrono da me continuamente molti heretici per esser assoluti dall'heresia et altri casi d'inquisitione. Vengo insieme richiesto da' principali Signori di questo Regno di conceder loro Oratorii privati¹ et Altari portatili, che qua sono molto necessari per quelli ch'hanno a viaggiare, non essendo le Chiese molto frequenti. Onde supplico riverentemente V.ra Signoria Ill.ma di concedermi le sudette facultà, la quali tanto più ardisco di dimandare, quanto so che gli altri miei Antecessori le hanno havute. Similmente molti Signori mi hanno dimandato facultà di poter far celebrar in casa durante la peste, non volendo andar alla Chiesa per non mischiarsi con la plebe et^a infettarsi, et io non havendo tal facultà non ho potuto consolarli, parendo ciò loro duro^b. Sogliono anche in caso d'infirmità e di morti, li quali è consuetudine di tener in casa qualche mese, far celebrar in essa, di che ho veduto altre licenze de miei Antecessori; onde supplico medesimamente V.ra Signoria Ill.ma per tal concessione, poi che nel concedere simili licenze havrò particolar riguardo a' meriti delle persone; et a V.ra Signoria Ill.ma ecc. Di Varsovia, li 6 d' Ottobre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^cHumilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^c

^a In reg.: con pericolo di.

^b In reg.: assai strano.

^c Autographum.

N. 154.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 6 X 1623.

Nuntiat Bernardinos aliosque monachos reclamare coepisse, cum Reformatis concessum esset, ut in Polonia considerent. Qua re factum esse, ut caerimonia crucis loco futuri monasterii constituendae, cui rex et regina

¹ Epistulae die 20 V 1623 datae decem huius generis licentiae adiunctae sunt, quas epus Cracoviensis accepit – v. N. 106.

interessent, non fieret nisi demum die 4 X 1623 fere media nocte. Rex sperat Reformatos in Polonia magna esse consecuturos atque censet errare Alexandrum Patavinum, qui Polonos disciplinae custodiendae nescios monasteriis praeficiat. Rex nuntium rogat, ut eum moneat. Nuntius scribit id ob eam rem potissimum fieri, quod Itali desint et multi praefecti creandi sint. Qua re fit, ut etiam illi, qui a Bernardinis defecissent, praeficiantur. P. Patavinus cogitat Italos praefectos creare non nisi post capitulum Generale Anno Sancto habitum. Nuntius putat Congregationem de Propaganda Fide rerum malarum in monasteriis impediendarum causa reformationem adiuvaré debere atque id agere, ut viri optimis moribus atque doctrina insignes, labores ferre parati, ex Italia in Poloniam venire possent, ut reformatione peracta animos Polonorum excolerent.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 58r-59r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 59A nota cancellariae.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 27rv (ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Con altra mia diedi parte a V.ra Signoria Ill.ma dell'ultima risoluzione, ch'ottenni da Sua Maestà, di concedere a Padri Riformati di San Francesco il sito per un loro Convento in questa Città¹. ^aOra mi occorre^a soggiungere l'effetto di detta concessione, con esser seguita, appunto sotto il dì 4 del corrente festa di San Francesco, l'erectione della Croce nel luogo destinato per detto Convento. Fecero li Padri Bernardini con altri Religiosi alcune proteste, le ^bquali però sono state^b ammesse senza pregiudicio dell'una e d'altra parte e perché, ^coltre di ciò, li sudetti Padri si lamentarono^c ch'in detto giorno si sarebbe impedito con questo il concorso ^dal loro vespro^d, fu risoluto di far l'atto dell'erttione su le 23 hore: ^ema risaputo ciò^e da Sua Maestà, ^fsi compiacque d'intervenirvi con la Ser.ma Regina^f: ^gon[de star]^h attendere^g la loro venuta non si puote dar principio alla Ce[r]imonia^h prima ch'a mezz'ora di notte. Con tutto ciò le ⁱloro [Maestà]^jⁱ, senz'haver risguardo alla qualità dell'ora et alla molestia del freddo, ^kch'ivi^k si faceva sentire, vollero assistere sino al fine con dimostrazione di tanta pietà e divotione, che fu ammirata da tutti. ^lDimostra Sua Maestà d'abbracciar con affetto l'introduzione di ^mquesti Padri^m, così nell'haver superate ⁿle difficoltà grandiⁿ, che sono state fatte circa l'erectione di questo nuovo Convento, come [58v] anche nel desiderare li loro progressi; ^oonde a questo proposito mi commisse^o nella mia udienza che rimproverassi al Padre Patavino² Commissario l'errore ch'haveva commesso^p nel deputer superiori Polacchi a Conventi, richiedendo questi primi principii l'osservanza

¹ Rex verbis consensit, sed in documento monasterii erigendi dies inscripta est 13 III 1624 – v. N. 147.

² P. Alexander Patavino, v. N. 90 ann. 1.

rigorosa, la quale, oltre che questi non sanno, mal si accomoda alla loro natura ch'ama il viver libero³. Scusai ^qall'ora^q detto Padre, che per mancamento di soggetti Italiani e per gratificar i Polacchi, haveva condesceso a questo; ^rse bene trovandos^r i egli scarso di soggetti non doveva, come ha fatto, abbracciar nello stesso tempo molti Conventi, ^sonde poi è stato costretto^s di ricever alcuni ch'o per dispareri o per fuggir il castigo de' Superiori sono passati da' Bernardini alla Riforma. Pensava [de]tto^h Padre Commissario d'aspettar il tempo del Capitolo Generale che dee ^tfar[si]^h nell'anno^t Santo per far scelta all'ora d'alcuni soggetti [Italia]ⁿⁱ e mandarli in queste parti. Ma perché fratanto introducendosi gli abusi si renderà maggiore la difficoltà nel toglierli ho giudicato espediente di rappresentar^u a V.ra Signoria Ill.ma che, se la Sacra Congregatione de Propaganda Fide la fondamento nell'introduzione di questa Riforma⁴, è necessario che per concorrere anche con la buona volon[tà] [59r] di Sua Maestà, la sostenti et aiuti, con provederla al tempo oportuno al viaggiare di soggetti Italiani; altrimenti, non solo non è per cavarne frutto alcuno^v, ma più tosto mal'esempio. Li soggetti che si manderanno, debbono essere di vita esemplare e dotti, accioché con la Riforma introducano anche le buone lettere, ^wdelle quali qua^w è gran penuria, e particolarmente di complessione robusta, con presupporci d'haver a fermarsi ^xqua due^x o tre anni per il meno, ^ye patire^y in questo tempo ^znon solo nel vitto^z, ma ancora altre difficoltà, ^{aa}le quali ne'luoghi meno frequentati^{aa} di questo saranno senza dubio maggiori. Con tutto ciò dovranno confidar nell'aiuto divino, massimo provandosi per esperienza non esserne ^{ab}morto fin'ora^{ab} alcuno per simil patimento et a V.ra Signoria Ill.ma faccio ecc. Di Varsovia, li 6 d'Ottobre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^{ac}Humilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^{-lac}

^{a-a} *In reg.*: Hora m'occorre.

^{b-b} *In reg.*: quali furono.

^{c-c} *In reg.*: Si lamentarono oltre di ciò detti Padri.

^{d-d} *In reg.*: alla loro Chiesa per il che.

^{e-e} *In reg.*: Risaputo ciò.

^{f-f} *In reg.*: volle intervenirevi.

^{g-g} *In reg.*: e perche successe tardi.

^h *Charta deest.*

ⁱ⁻ⁱ *In reg.*: Maesta Loro.

^j *Textus legi non potest.*

^{k-k} *In reg.*: che quivi.

^{l-l} *Copia huius fragmenti epistulae in: APE, SOCG 337, f. 314, in f. 321v nota cancellariae „...letta 12 Dicembris 1623”.*

^{m-m} *In reg.*: questa Religione.

ⁿ⁻ⁿ *In reg.*: con gran costanza le difficoltà.

^{o-o} *In reg.*: A questo proposito mi comise.

³ De Polonis monasteriis reformatorem praeficiendis significavit iam in epistula die 16 VII 1623 data – v. N. 128.

⁴ V. N. 25 et 90.

- ^p *In reg.*: fatto.
^{q-q} *In reg.* *haec verba desunt.*
^{r-r} *In reg.*: Nondimeno trovandosi.
^{s-s} *In reg.*: essendo di po stato necessita-
to, per riempirli.
^{t-t} *In reg.*: tenersi costà l'Anno.
^u *In reg.*: rappresentar, come fò à.
^v *In reg.* *hoc verbum deest.*
^{w-w} *In reg.*: di che qui si prova.
- ^{x-x} *In reg.*: qui due.
^{y-y} *In reg.*: e di dover.
^{z-z} *In reg.*: Non solamente circa il vitto
ma.
^{aa-aa} *In reg.*: ancora, le gli ne luoghi meno
frequenti.
^{ab-ab} *In reg.*: fin'hora morto.
^{ac-ac} *Autographum.*

N. 155.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 12 X 1623.

In memoriam revocat bullam, qua Congregatio de Propaganda Fide instituta est quaeque archiepiscopis, episcopis et praelatis Polonis missa est cum commonitione papali, ut fidem Catholicam propagarent et animarum salvandarum curam haberent. Epistula cardinalis secretarii status die 9 X data accepta promittit se commonitionem illam iteraturum esse.

Or.: APF, SOCG 337, f. 315r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 320r nota cancellariae: „...letta 12 Dicembris 1623”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 28v, sub die 13 X 1623 (ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone mio Coll.mo.

Quando ultimamente in essecutione de' comandamenti di V.ra Signoria Ill.ma¹ inviai a ^a-gli Arcivescovi, Vescovi, e ^a-Prelati di questo Regno la nuova Bolla de Propaganda Fide², rappresentai loro il santo zelo di Papa Gregorio ^b-felice memoria^b et il desiderio della salute dell'anime et aumento della Religione Cattolica; onde^c si era mosso ad erigere cotesta Sacra Congregatione, ricordando però^d loro il debito di cooperare a così santa intentione. Ora in conformità d'un altra di V.ra Signoria Ill.ma delli 9 del passato³, non mancherò di rinovar l'ufitio rappresentando loro particolarmente il vivo desiderio di N.ro

¹ V. N. 31.

² Sermo est de bulla, qua die 22 XII 1622 Congregatio de Propaganda Fide instituta est.

³ Quae epistula non est reperta.

Signore di promuovere così sant'opera et il gusto ch'è per ricevere in sentir ch'altri impieghi le sue forze in servizio d'essa; con che a V.ra Signoria Ill.ma faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, li 12 d'Ottobre 1623.

Di Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma

°Humilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^c

^{a-a} *In reg. deest.*

^{b-b} *In reg.:* Sancta memoria.

^c *In reg.:* per lo quale.

^d *In reg. deest.*

^{c-e} *Autographum.*

N. 156.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 13 X 1623.

Quamquam in epistula quadam censuit non esse opus brevibus ad familiam regiam et senatores scriptis, ut comitiis Ianuarianis appropinquantibus religionis negotia curarent, nunc putat necesse esse, ut brevia talia mittantur.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 60r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 65A nota cancellariae.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 28v-29r (ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Se bene con altra mia¹ significai a V.ra Signoria Ill.ma, che dovendosi nella nuova Dieta, che ^adee succedere^a a Gennaro prossimo², trattar solamente d'alcune particolari occorrenze del Regno, non sarebbero necessari i Brevi con che è solito^b nell'altre Diete di raccomandar a Sua Maestà, Ser.ma Regina e Prencipe, et altri Senatori del Regno il negotio della Religione, nientedimeno venendo io nuovamente informato che per ogni caso, che potesse succedere, saranno molto a proposito detti Brevi, mi è paruto di metter riverentemente in

¹ Cfr N. 142.

² Comitium extraordinarium haberi coepta sunt demum die 6 II 1624, v. N. 142 ann. 1.

consideratione a V.ra Signoria Ill.ma,^c se parerà dar ordine che si facciano quanto^d prima, acciò possa io dispensarli qua in tempo conforme e solito; e le faccio ecc. Di Varsovia, li 13 d' Ottobre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^cHumilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^c

^aIn reg.: che si terrà qui.

^bIn reg.: solita S. Beatitudine.

^cIn reg.: come fo.

^dIn reg.: con inviarli quanto.

^eAutographum.

N. 157.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 13 X 1623.

Nuntiat legatum Turcicum Varsaviam venisse, ut veniam impetuum in regni terras a Tartaris factorum peteret. Quem legatum nuntiavisse Cantimirum, impetuum illorum ducem, Constantinopoli nuper in carcerem coniectum esse. Qua in urbe alium Poloniae inimicum commorari, qui olim palatinus Moldaviae fuit et pace inter Polonos et Turcas facta libertate est privatus. Idem legatus nuntiavit etiam visirum magnum et fortasse sultanum Turcicum imperio privatum esse. Nuntius scribit Cosacos profectos esse, ut in Tartarorum terras invaderent et detrimenta, quae illi regno Poloniae intulisset, ulciscerentur. Sed regem illis non favere, quia merita sua erga Poloniam augeant et nimia postulent. Sub finem epistulae nuntiat regem constituisse, ut damna, quae milites Poloni ab imperatore dimissi in Silesia fecissent, restituerentur.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 61rv (obvolucrum, in quo inscriptio cur-sualis et sigillum fuit, deest); in f. 64v nota cancellariae.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 28rv (ubi multa immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

È arrivato a questa Corte il Chiaus, che nuovamente di Costantinopoli è stato spedito a questa Maestà per scusar^a le scorrerie de' Tartari, aspettando fin' ora a esser ammesso all'udienza¹. Ha consumato due mesi in questo viaggio nel

¹ Cfr N. 146, 150.

quale dice haver havuto avviso ^bche Cantimiro Tartaro², autore delle sudetta scorrerie, ven ritenuto prigionie in Costantinopoli, dove venga ritenuto medesimamente Tomasa già voivoda di Vallacchia³. Questi havendo altra volta servito qua per Aiduccho di Sua Maestà e per soldato di mons. vescovo di Cracovia⁴, di bassissimi gladi venuto a [stento]^c a quella dignità, nella quale però si è mostrato sempre acerbissimo nemico di questa natione, onde nelle capitulationi della pace stabilita col Turco fu posta particolarmente la sua depositione^b.

Il medesimo Chiaus dice haver intesa nell'istessa maniera la depositione del primo Visir⁵, ch'era ben affetto verso questa natione, come anche ^dla depositione del ^dTurco stesso⁶, se bene havendosi qua solamente qualche sentore del primo, non si ha confirmatione alcuna circa il secondo.

^eLi Cosacchi in gran numero sono passati verso Tartaria, per vendicar i danni fatti in questo Regno, ^fdisponendosi il Cham⁷ d'incontrarli^f con altrettante forze; onde per quello, ch'ho inteso da Sua Maestà si aspetta qua^g giornalmente l'avviso di qualche conflitto, il quale però, o buono o sinistro [61v] che succeda a Cosacchi, sarà ricevuto qua con lo stesso senso, o per la vendetta che seguirà ne Tartari, o per la depressione de Cosacchi, quando ^hsucceda la rotta^h dal canto loro, poiché questi attribuendoⁱ al proprio valore l'esito dell'ultima guerra col Turco, sono insuperbiti di maniera, che non hanno termini le loro pretensioni^e.

Certo numero di Polacchi, ch'a mesi passati andarono a servir la Maestà Cesarea ^jtornandosene ora alla patria loro^j hanno fatti molti danni in Slesia conducendo seco preda di bestiame⁸, onde si è mossa questa Maestà a mandar persona ch'operi per la restitutione ^kdella sudetta preda^k; con che faccio ecc. Di Varsovia, li 13 d'Ottobre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^lHumilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^l

² Cantimir mirza († 1637), dux Ordae Budiacensis, Dobrogiensis et Belogradensis, ca a. 1603 Chanatum Nogaiensem sui iuris instituit, de Tartarorum terris cum principibus Chersonesi Tauricae contendit.

³ Sermo est de Stephano Tomşa principe, qui tamen Moldavam (1611–1615 et 1621–1623), non Valachiam rexit.

⁴ Martinus Szyszkowski, v. N. 19 ann. 1.

⁵ Die 10 IX 1623 sultanus Mustafa I a militibus rebellibus potestate est privatus et una cum eo visirus magnus Mere Hussein Pasza. Ad regnum tum accessit Murad IV, novus visirus magnus factus est Kemankesz Ali Pasza.

⁶ V. ann. superiorem.

⁷ Mehmed III Girej (Gerej), chanus Chersonesi Tauricae 1623–1624 et iterum 1624–1628.

⁸ V. N. 144.

^{a-a} *In reg.*: Sua Maestà credesi per iscusata.

^{b-b} *In reg. deest.*

^c *Verbum illegibile.*

^{d-d} *In reg.*: in quella del Ghan.

^{e-e} *-Ed.*: *Welykyj LNA IV 96-97.*

^{f-f} *In reg.*: Il Chan all' incontro sta appa-
recchiato per incontrarli.

^g *In reg. deest.*

^{h-h} *In reg.*: la rotta segua.

ⁱ *In reg. sequitur*: solamente.

^{j-j} *In reg. deest.*

^{k-k} *In reg. deest.*

^{l-l} *Autographum.*

N. 158.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 13 X 1623.

Nuntiat se accepisse epistulam, cui adiunctum erat breve papale regi scriptum. Quod breve se regi proxima dominica traditurum esse. Rogat, ut breve ordinarium reginae scribatur atque mittatur. Dominica superiore secundum mandatum se reginae dixisse pontificem maximum regi et regno Poloniae benevolum esse atque benedictionem apostolicam impertivisse, quam illa gratiam magnam atque pietatem significans accepit.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 62rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 63v nota cancellariae.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 29rv (ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Ho ricevuta con quest'ordinario una di V.ra Signoria Ill.ma de gli 8 del passato¹ con l'alligato Breve di^a N.ro Signore per Sua Maestà, che da me le verrà presentato Domenica prossima nella mia udienza, con aggiungere l'espressione d'un affettuosa volontà di V.ra Signoria Ill.ma verso Sua Maestà, la quale mi rendo certo, che professandosi divotissima di Sua Beatitudine, sarà per aggradir sommamente questo exterior segno dell'infinita sua benignità e cortese affetto di V.ra Signoria Ill.ma. Ma perch'è solito in simile occasione di mandar anche un Breve ordinario per la Ser.ma Regina, ancorch'io presupponga che giungerà in breve, ^bmi è paruto^b di metter in consideratione riverentemente a V.ra Signoria Ill.ma, se parerà d'inviarlo. Domenica passata mi si presentò commodità d'essequir il commandamento, che ricevei da V.ra Signoria Ill.ma con le passate, verso l'istessa Ser.ma Regina, onde le rappresentai il benigno affetto con che si compiace Sua Beatitudine di risguardar Sua Maestà e questo Regno, dandole intanto per parte dell'istessa la Benedictione

¹ Quae epistula cardinalis Barberini die 8 IX 1623 data non est reperta.

Apostolica, che fu ricevuta con^c rendimento di gratie e con dimostrazione dell'infinita sua pietà e divotione, replicandomi più [62v] volte ch'io testificassi ch'ella si professava figlia obedientissima di Sua Beatitudine; con che a V.ra Signoria Ill.ma faccio ecc. Di Varsovia, li 13 d' Ottobre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^dHumilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^d

^a *In reg. sequitur:* proprio pugno di.

^{b-b} *In reg.:* ho voluto con questa.

^c *In reg. sequitur:* particular.

^{d-d} *Autographum.*

N. 159.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 13 X 1623.

Nuntiat se dominica superiore epistulam pontificis maximi manu ipsius scriptam regi tradidisse, quam familia regia gratissima atque reverentiae plena accepit. Sperat regem mox pontifici maximo per epistulam manu sua scriptam gratias esse acturum.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 68r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 79v nota cancellariae deest.

Dup.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 69rv, idem textus sub die 18 X 1623 (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 78v:

„Varsovia, 18 Ottobre 1623; Monsignor Nuntio di Polonia.

Dall gusto, che hanno ricevuto quelle Maestà dalla lettera scritta da N.ro Signore da propria mano.

Dall uffitio fatto in nome del Signor Cancelliere e aggredito da Sua Maestà.

R.° 4”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 29v (ubi „a 20 d' Ottobre” scriptum est et pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Domenica passata presentai a Sua Maestà ^ala lettera^a, che da N.ro Signore le è stata scritta di suo pugno¹, e l'accompagnai con uffitio corrispondente al

¹ Quae epistula die 8 X 1623 scripta non est reperta.

contenuto d'essa essendo stata ricevuta con affettuosissime dimostrazioni e con particolar rendimento di gratie a Sua Beatitudine. Ho poi risaputo che Sua Maestà non solo l'ha letta più volte con incredibil suo gusto, ma l'ha anche mostrata a molti e fattosi dichiarare alcune parole, che non sapeva ben leggere. La Ser.ma Regina ha goduto anch'essa di questa gratia, havendo fatto parte di detta lettera a diversi e detto loro che con li suoi figlioli vi veniva nominata anch'essa. Onde posso assicurar V.ra Signoria Ill.ma che Sua Beatitudine con questa dimostrazione ha consolato pienamente l'istessa Maestà e tutta questa Real Casa.

^bAlla sudetta lettera^b intendo che risponderà Sua Maestà di proprio pugno con l'ordinario seguente. ^cOffersi anche la servitù e divotione di V.ra Signoria Ill.ma, la quale gradí aptricularmente questo ufitorio con rendimento di gratie a V.ra Signoria Ill.ma, alla quale non havendo io^c che soggiungere di nuovo di queste parti, ne ritrovandomi sue lettere con questo ordinario etc. Di Varsovia, li 13 Ottobre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^dHumilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^d

^{a-a} *In reg.*: il Breve.

^{b-b} *In reg. deest.*

^{c-c} *In reg.*: Aggiunsi a questo ufitorio.

^{d-d} *Autographum.*

N. 160.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 14 X 1623.

Mandat, ut dispensatio ab impedimento consanguinitatis tertii et quarti gradus scribatur, quam papa nupturientibus Ioanni Herman „di Scultesi” et Annae Edigh de Pieniężno dedit.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 3r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 276r; BV, Barb. Lat. 6258, f. 40r.

Hanno supplicato N.ro Signore Gio[vanni] Germano di Scultesi¹ et Anna, figliola di Urbano Edigh, del distretto di Maklsaccanisi, diocesi di Varsovia²,

¹ Verisimiliter „Sculteti”.

² Verisimile videtur dioecesim Varmiensem cum dioecesi Varsaviensi confusam esse, quae non est instituta nisi demum a. 1798.

per la dispensa di contraher matrimonio, non ostante l'impedimento in 3° et 4° grado d'affinità³. E perché allegano che senza sono in pericolo d'imparentarsi con eretici et asseriscono d'esser poverissimi, verificato quest'estremo della povertà N.ro Signore ha inclinato alla gratia e dà facultà a V.ra Signoria sopra detto impedimento. Così dunque potrà eseguire.

E me Le offero. Roma, 14 Ottobre 1623.

N. 161.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 14 X 1623.

Nuntiat papam dispensatione ab impedimento consanguinitatis spiritualis dedisse nupturientibus his: Francisco Ulniczchi et Marantae [?] Zeyierska et Martino Buck et Sophiae, viduae Matthiae Molitore.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 3rv; BV, Barb. Lat. 6258, f. 40v.

La Santità di N.ro Signore ha condisceso alla domanda ch'è stata fatta in nome di V.ra Signoria per ottener le facultà di dispensare [3v] con Francesco Ulniczchi e Maranta [!] Zeyierski¹ vedova, perché non ostante l'impedimento di cognatione spirituale, che è tra loro, possino congiungersi in matrimonio². Et in virtù di questa si dà a V.ra Signoria la facultà necessaria et oportuna. Come ancora di dispensare con Martino Buck³ e Zoffia, vedova del già Mattia Molitore, impediti dallo stesso vincolo; costandoli di quel ch'è asserito della povertà di tutti i nominati.

Dio Signore Nostro La preservi da male e renda felice. Roma, 14 Ottobre 1623.

³ Quod nupturientes rogaverunt ante diem 10 IX 1623 – v. BV, Barb. Lat. 6583, f. 37rv.

¹ In registro precatationis nuntii nomen „Zezierscha” legitur.

² Nuntius rogavit per epistulam ante diem 10 IX 1623, quod testatur regestrum notis cancellariae Vaticanae praeditum. V. BV, Barb. Lat. 6583, f. 35rv, 36v.

³ Secundum regestrum rogationis nuntii is ad dioecesim Plocensem pertinuit.

N. 162.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 14 X 1623.

Scribit duas epistulas nuntii sibi redditas esse, ex quibus cognovit Polonos novo pontifici maximo favere et propositum esse, ut apud Sedem Apostolicam legatus aptus crearetur. Rogat, ut doceat papam Polonos pecunia adiuuare porro non posse. Gratias agit pro novis (avvisi) in altera epistula missis.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 3v-4r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 276v-277r; BV, Barb. Lat. 6258, f. 40v-41r.

Questa settimana sono capitate due lettere di V.ra Signoria, una delle quali concerne l'allegrezza di cotesto Regno per l'assunzione di N.ro Signore al pontificato e la missione, ch'è per fare Sua Maestà d'un ambasciatore qualificato, come scrive V.ra Signoria¹. Cose gradite da Sua Beatitudine, e che obliagno me a pregar V.ra Signoria, che a tempo oportuno assicuri la Maestà Sua della mia osservanza e della volontà ossequiosa, che havrò sempre di servire alla Maestà Sua. Quanto all'istanza che V.ra Signoria dice doversi fare dall' ambasciatore per ottener sussidii de denari, N.ro Signore ha per bene ch'ella prevenga e con destrezza rappresenti gli urgenti bisogni di questa Santa Sede e gli aggravii, che hanno patito i sudditi di essa per gli aiuti mandati altre volte [4r] costà et in Alemagna. L'altra lettera di V.ra Signoria contiene avvisi molto considerabili per le cose di cotesto Regno e si loda la diligenza usata da Lei in dargli e l'accortezza sua in avvertire che sarebbon sovverchi i brevi soliti per la dieta da tenersi², dovendo esser brevissima³. Non ho che dir più di questo.

E finisco raccomandandomi a V.ra Signoria con tutto l'animo. Roma, 14 Ottobre 1623.

¹ Remigius Koniecpolski (v. N. 141 ann. 2), qui Romam profectus est circiter diem 29 IX. V. N. 144, 146 et 150.

² Verisimile videtur agi de epistula die 9 IX 1623 data – v. N. 142.

³ V. N. 142, 144 et 156.

N. 163.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 21 X 1623.

Mandat, ut secundum dispensationem pontificiam Paulus Piasecki canonicatum Sandomiriensem ineat, quod erat quartum beneficium incompatible, praeter archidiaconatum Varsaviensem et Lublinensem et praeposituram Calissiensis, quae Gregorio XV permittente iam habuit.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 4r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 277rv; BV, Barb. Lat. 6258, f. 41r (sub die 14 X 1623).

Il signore Paolo Piaceschi¹ presuppone che la santa memoria di Papa Gregorio XV habbia dispensato con esso, accioché possa ritenere tre benefitii incompatibili, cioè gli archidiaconati di Varsovia e di Lublino e la prepositura di Calissia²; con questo di più, che la dispensa gli suffragasse per detto numero, benché gli facesse bisogno di commutargli con altri benefitii. E da una simile narrativa è passato a supplicare di nuova gratia per poter ritenere con gli altri tre un canonicato di S. Domirio³, diocesi di Cracovia, alla quale è stato presentato da Sua Maestà. N.ro Signore, benchè difficilmente e con pensiero di non far più gratie simili, si è degnato di far facoltà a V.ra Signoria di dispensare col detto signore Piaceschi, affinché egli goda del quarto beneficio con le condizioni e restrette medesime, che furono [4v] apposte nella dispensa fatta per ordine di papa Gregorio.

Mi raccomandando a V.ra Signoria con tutto l'animo e prego poi la sua contentezza. Roma, XXI Ottobre 1623.

N. 164.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 21 X 1623.

Mandat, ut nuntius rem bene cognoscat et scribat, quid sentiat de Bernardinorum reclamatione, quam continet memoriale adiunctum. Adiunctum

¹ V. N. 13 ann. 2.

² Dispensationem papalem, ex qua haec beneficia habere et licuit, accepit ante diem 25 III 1623 – v. N. 80.

³ Sandomierz (Lat. Sandomiria).

est etiam breve papale, ex quo Reformatis concessum est, ut in Polonia considerent.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 4v; BV, Barb. Lat. 6007, f. 277v-278r; BV, Barb. Lat. 6258, f. 41v.

Vedrà V.ra Signoria dall'incluso memoriale l'istanza che sopra la copia del breve aggiunta¹ fanno i Minori Osservanti di San Francesco, accioché non si lasci passar avanti l'introduzione che hanno havuto in cotesto Regno i frati riformati del medesimo ordine². E perché in questo particolare altre volte sono usciti i brevi apostolici e lettere della Sacra Congregazione sopra Regulari³, vuole N.ro Signore che V.ra Signoria pigli diligente e segreta informatione sopra di ciò e riferisca qua, con aggiungere insieme il suo parere.

Et io me Le offero etc. Roma, XXI Ottobre 1623.

N. 165.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 27 X 1623.

Nuntiat se quam primum regi gratias esse acturum, quod operam dederit, ut puniretur Ioannes Bem, orator Calvinus Regiomontanus, qui catholicorum inimicus librum, qui «De superba Romani Pontificis tyrannide» inscribitur, scripsit. Praeterea laudat Andream Lipski, epum Luceoriensem, regni cancellarium, quod studiosissimus eam rem susceperit.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 70rv; f. 77v (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest).

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 29v-30r (ubi pauca immutantur).

¹ Quod Bernardinorum memoriale non est repertum. Ii, qui adhuc de ea re scripserunt, argumentum memorialis non noverunt. Quod scriptum est post approbationem Reformati ab epo Cracoviensi M. Szyszkowski 30 V 1622 et nuntio C. de Torres 27 IX 1622 datam et postquam epus Posnaniensis A. Opaliński 31 I 1623 iis permisit, ut in Miejska Górka et Osieczna considerent, ante autem mensem Octobrem a. 1623.

² Cfr N. 24, 25, 90, 93, 147 et 154.

³ Non sunt reperta brevica Sedis Apostolicae (praeter illa in N. 25 commemorata) et Congregationis negotiis religiosorum sodalium praepositae.

Ill.mo a Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Giovanni Bem¹, Predicante, Calvinista, in Regiomonte², tenendosi offeso da un scolare^a Lutherano, con libello infamatorio, institui ultimamente in Prussia una querela contro di esso^b: per il^c che venendo forse condannato in giudizio detto scolare, è comparso qua avanti S[ua] M[aes]t[à] per via d'appellazione, dove per convicere la maledicenza del Bem Avversario, hà prodotto un libro^d stampato da quello in Regiomonte fin dall'anno 1612^e con titolo *De superba Romani Pontificis tyrannide*, qua in plurimos^f, eosque mundi magnatos, praeter ius, fasque saeviit. La vista di tal libro hà turbato grandemente S[ua] M[aes]t[à], la quale però, usando ^gla sua pietà^g, hà ^hservito subito a^h Reggenti di Prussia, che facciano sopra di ciò ⁱparticular risentimentoⁱ, come anche al fiscale Regio di quelle parti, che faccia ogni maggior istanza, acciò ^jsia castigata^j l'audacia del Bem. Io, nella mia prima udienza, ne renderò vive gratie a Sua M[aes]t[à] ^kcome anche^k commenderò la pietà di Mons[igno]re Vescovo di Luceoria Gran Cancelliero³, ch'ha eseguito con ardenza l'ordine di S[ua] M[aes]t[à], mostrando grandissimo senso in questo fatto [70v] ^ldi che havendomi^l egli fatto consapevole, ne do parte a V.ra S[ignoria] Ill.ma alla quale faccio ecc. Di Varsovia, li 27 d'Ottobre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^mHumilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^m

^a *In reg.*: Scolaro.

^b *In reg.*: esso.

^c *In reg.*: lo.

^d *In reg. sequitur*: di quello.

^e *In reg.*: 1602.

^f *In reg. sequitur*: Christos.

^{g-g} *In reg.*: il solito zelo dell'honor della Sede Apostolica.

^{h-h} *In reg.*: scritto subito.

ⁱ⁻ⁱ *In reg.*: parlar dimostratamente.

^{j-j} *In reg.*: Le vengà.

^{k-k} *In reg.*: et insieme.

^{l-l} *In reg.*: e. g. che me n' hà.

^{m-m} *Autographum*.

N. 166.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 27 X 1623.

Nuntiat regem litteras comitia Ianuariana convocantes ob eam rem nondum misisse, quod variis de causis protrahantur colloquia de pace in Livonia,

¹ Ioannes Bem (1578–1648), orator Calvinus in aula electoris Brandenburgensis, magistratus in consistorio Sambiensis.

² Królewiec, Königsberg (Lat. Regiomons).

³ Andreas Lipski, v. N. 2 ann. 10.

e quibus comitorum cursus dependeat. Comitiis appropinquantibus rogat, ut pauca brevia familiae regiae et aliquot in blanco scribantur. Nuntiat aliquot diebus ante legatum Turcicum Varsaviam venisse et a rege esse auditum. Epistulis sultani et visiri magni redditis dimissum esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 71rv (obvolucrum, in quo inscriptio cur-
sualis et sigillum fuit, deest); in f. 76v nota cancellariae.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 30 rv (ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Sebene da molto tempo in quà ^atien pronte^a S[ua] M[aes]tà la lettere per intimar la Dieta avvisata¹, sperandosi che dovesse succedere a Gennaro prossimo. ^bCon tutto ciò s'intende ora^b, che de Commissarii deputati per convenir in Livonia con quelli di [Gostavo]^{c2}, li Polacchi sono tornati in dietro, ^det i^d Lithuani non si ^c[sono tanti^e]^c mossi, asserendo il timore della peste, che cosí in ^c[Riga come]^c ^fin tutta^f Livonia, e Suetia fa gran progressi; ^g[ancor che havrebbono]^g potuto ^habboccarsi^h in campagna ne padig^c[lioni]^c, come altre volte è stato fatto; ⁱondeⁱ perché dall'esito delⁱ negotiato di detti Commissarii, dipende in gran parte questa Dieta, S[ua] M[aes]tà ora non solo^k non è certa del tempo d'essa, ma si crede anche, che sia per prolongarsi qualche mese. Hà ^lsollecitati nondimeno S[ua] M[aes]tà^l di nuovo gli stessi Comisarii, a terminar detto abboccamento; onde giudico, che sarà bene in ogni caso haver pronti ^mqua i^m Brevi, di che con altra mia hò supplicato V[ra] S[ignoria] Ill.ma per dettaⁿ occasione³, ancorché non in gran numero, poiché^o dovendo esser questa Dieta solamente di tre settimane, non vi sarà il numero solito ^pde Senatori, oltre di ciò concorrendo molti^p mal volentieri a quest'impresa, sfuggiranno d'intervenirvi; per il^r [71v] che neanche posso dar certezza de particolari personaggi per li quali sarebbono^s oportuni detti Brevi, ma solamente per S[ua] M[aes]tà e Ser.ma Regina⁴, e Precipio⁵, bastando, ch'il sopra^c[scritto e]^c gli altri resti in bianco conforme il solito.

Il Chiaus [che]^e avvisai esser giunto a questa Città^t alcuni gior^c[ni sono]^c, hieri accompagnato con^u cavalcata, fu introdoto^c[to all'audienza]^c di S[ua] M[aes]tà⁶, alla quale presentò le lettere, ^c[che teneva]^c cosí del gran^v Turco, come anche del primo Visir⁷, nè havendo egli^w altra comissione, che di presen-

¹ Cfr exempli gratia universale Loviciense ante comitia die 15 XI 1623 habita editum – AGAD, Księga grodzka drohicka [Liber castrensis Drohicinensis] nr 19, t. II, c. 348-349.

² V. N. 144. Sermo est de Gustavo II Adolpho, Suecorum rege, v. N. 25 ann. 13.

³ V. N. 142 et 156.

⁴ Constantia Habsburg, v. N. 2 ann. 5.

⁵ Vladislaus Sigismundus Vasa, v. N. 17 ann. 1.

⁶ V. N. 146, 150 et 157.

⁷ V. N. 78 ann. 5 et N. 91 ann. 1.

tar dette lettere, fu licenziato da S[ua] M[ae]stà; con che a V[ra] S[ignoria] Ill.ma faccio ecc. Di Varsovia, li 27 d' Ottobre 1623.

Di V[ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

^xHum[ilissi]mo et oblig[atissi]mo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^x

^{a-a} *In reg.*: tiene.

^{b-b} *In reg.*: Tuttavolta si intende.

^c *Charta lacerata, textus vix legi potest.*

^{d-d} *In reg.*: e li.

^e *In reg. deest.*

^{f-f} *In reg.*: resto di.

^g *Charta lacerata, textus vix legi potest.*

In reg. sequitur: essi.

^h *In reg.*: convenir.

ⁱ *In reg.*: e.

^j *In reg. sequitur:* loro.

^{k-k} *In reg.*: solamente.

^{l-l} *In reg.*: nondimeno sollecitati.

^{m-m} *In reg.*: qui Brevi.

ⁿ *In reg.*: questa.

^o *In reg.*: perchè.

^{p-p} *In reg.*: di Senatori. Oltre che concorrendo molti di loro.

^r *In reg.*: lo.

^s *In reg.*: saranno.

^t *In reg.*: Corte.

^u *In reg.*: da.

^v *In reg.*: Gran.

^w *In reg. deest.*

^{x-x} *Autographum.*

N. 167.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 30 X 1623.

Nomine regis rogat, ut operam daret, ut pontifex maximus regi satisfaciat, qui Gregorium XV rogavit, ut missas sanctas in conclavibus principum cubiculo adiacentibus vel nonnumquam etiam in ipso cubiculo celebrari liceret.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 72rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest,); in f. 75v nota cancellariae: „Varsovia, 30 Ottobre 1623; Monsignor Nuntio di Polonia”, ibidem: „Duplicato de quali si è data risposta”.

Dup.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 81r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 82v nota cancellariae: „Varsovia, 3 Novembre 1623. Mons. Nunzio. Dalla facoltà che questi principi desiderano di far celebrare nelle camere dove dormono, in evento d'infermità”. „Con Mons. Vulpio e riferisca”. „Risposta a 3 Febbraro 1624”.

Ill.mo e Rev.mo Sig[no]re P[ad]ron[e] Coll.mo.

Havendo S[ua] M[ae]s[tà] fatto eporre alla S[anti]tà di Papa Gregorio di fel[ice] me[moria] il desiderio, che teneva d'alcune concessioni per li Ser.mi Regina e Precipi suoi figliuoli, ne riporto una lettera dell Ill.mo Sig[no]r Cardinale Ludovisi¹, diretta a me, del cui tenore ne mando [a V.ra Signoria Ill.ma] l'inchiusa copia². Ma perch'in essa si faceva mentione d'una particolar concessione, di poter far celebrar nella Camera prossima a quella, dove dormono li Ser.mi Precipi, dal'altro canto l'intentione di S[ua] M[ae]s[tà], nella dimanda fù di poter far celebrar in occorrenza di malattia, o d'altro anche ^anelle stesse Camere^a, dove li Ser.mi Precipi dormono, rimanendole però qualche scrupolo, io proposi, ^bch'havrei^b interpretata la sud[et]ta lettera, la quale pareva, che nelle concessioni riguardasse la compiuta sodisfattione di ^cquanto haveva desiderato^c S[ua] M[ae]s[tà]. Niente di meno per che hà gusto di ricevere particularm[en]te dalla mano di N.ro Sig[no]re questa nuova concessione, si è compiaciuta ch'io ne scriva a V[ra] S[ignoria] Ill.ma, e le ne facci nuova istanza per sua parte, desiderando però, che si dia facoltà a me di concedere generalmente a'd[ett]i Ser.mi Precipi di poter far celebrar in [72v] qualsivoglia Camera; et a V[ra] S[ignoria] Ill.ma per fine faccio [humilis[sim]a riverenza] ecc. Di Varsovia, li 30 d'Ottobre. [li 3 di Novemb[re] ?]

Di V[ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

^dHumilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^d

^{a-a} *In reg.*: nella propria Camera.

^{b-b} *In reg.*: che haverei.

^{c-c} *In reg. deest.*

^{d-d} *Autographum.*

N. 168.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 3 XI 1623.

Nuntiat auctores epistularum, quas legatus Turcicus tradidit, imprimis quaesivisse, ne ex pace Constantinopolitana imperator contra Gabrielem Bethlen adiuveretur. Regem clarum responsum non dedisse. Chanum Tartarorum Borysthene traiecto cum Cantimiri copiis se coniunxisse causam interserentem

¹ V. N. 1 ann. 1.

² Quae epistulae non sunt repertae.

se cum Cosacis pugnare velle, re vera ut Gabrielem Bethlen contra imperatorem adiuuaret. Tartaros, cum res minus secundas esse viderent, trans Borysthenem revertisse. Diem comitiorum habendorum incertam esse, de comitiis etiam dubitari coeptum esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 80r-81v (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 82v nota.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 30v-31r.

Ill.mo e Rev.mo Sig[nore] P[ad]ron[e] Coll.mo.

Nelle lettere ^ac' ^hà ^a presentate il Chiaus avvisato al Re¹, la principal dimanda del Turco è, che Sua Maestà non dia aiuto^b all'Imperatore² contro Gabor³. Chiede ciò il Turco in virtù de' Capitoli della pace, stabiliti ultimamente in Costantinopoli, havendo tra l'altre cose acconsentito all'ora l'Amb[asciato]re Polacco⁴ a questo punto per sbrigarsi dalla^c Porta, come riferì poi a S[ua] M[ae]stà, alla quale disse^d, che rimaneva in suo arbitrio il ratificarli. Intendo, che S[ua] M[ae]stà, risponde generalm[en]te, ch'è per osservare le convenzioni, che questa Corona hà più antiche con l'Imperio.

^eIl gran Cham⁵ havendo passato il Boristhene⁶ con grosso numero di Tartari^f, si era unito con Cantimiro⁷ deposti i disgusti ^gch'haveva^g seco, con pretesto di voler incontrar li Cosacchi, che si erano mossi a suoi danni. Ora s'intende, che l'uno e l'altro habbia ripassato il Boristhene, e sia tornato^h in paese; credendosi, che li Cosacchi inteso il gran numero de Tartari, ⁱsiano per far l'istessoⁱ, se bene di loro non si hà fin ora alcuno^j avviso^c. Le mossa però del ^kgran Cham^k, e l'unione^l di Cantimiro, si tiene qua^m, che sia dataⁿ per aiutar Gabor [80v] contro l'Imperatore, ma che vedendo fosse questi le cose andar altrimenti da quello, che pensavano, habbiano poi^o tralasciata l'impresa⁸.

¹ V. epistulam nuntii die 27 X 1623 datam, N. 166. Cfr BCzart 115, p. 257-258 (epistula sultani Mustafa I ad Sigismundum III die 1 VII 1623 data).

² Ferdinandus II, v. N. 25 ann. 46.

³ Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

⁴ Christophorus Zbaraski, v. N. 14 ann. 1.

⁵ Mehmed III Girej, v. N. 157 ann. 7.

⁶ Dniepr, flumen in Ucraina.

⁷ Kantymir mirza, v. N. 157 ann. 2.

⁸ Cfr Documenta Bohemica Bellum Tricennale Illustrantia, vol. 3, ed. Milos Kouril, Pragae 1976, p. 188 n. 604.

Si rende tuttavia più incerto qua^p il tempo della Dieta, dubitandosi anche, se sia per succedere⁹; con che a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma faccio ecc.

Di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

⁹Hum[ilissi]mo et oblig[atissi]mo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola⁹

^{a-a} *In reg.*: che hà.

^b *In reg.*: aiuti.

^c *In reg.*: più presto dalla.

^d *In reg.*: insieme disse.

^{e-c} *-Ed.*: *Welykyj LNA IV 97-98.*

^f *In reg.*: suoi Tartari.

^{g-g} *In reg.*: haveva.

^h *In reg.*: ritornato.

ⁱ⁻ⁱ *In reg.*: siano anche essi tornati indietro.

^j *In reg.*: altro.

^{k-k} *In reg.*: Cham de Tartari.

^l *In reg.*: l'Unione.

^m *In reg.*: qui.

ⁿ *In reg.*: stata veramente.

^o *In reg.*: di poi.

^p *In reg.*: qui.

^{q-q} *Autographum.*

N. 169.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 4 XI 1623.

Nuntiat pontificem maximum laetum epistulam die 23 IX datam accepisse, qua certior est factus regem Patri Sancto oboedientissimum esse, qua de re sermo est in brevi epistulae adiuncto. Admonet nuntium, ut muneribus a Sede Apostolica impositis explendis totum se dederet.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 4v-5r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 278r; BV, Barb. Lat. 6258, f. 41v.

È stato di molto gusto a N.ro Signore il sentir per la lettera di V.ra Signoria de 23 di Settembre¹, quanto cotesta Maestà habbi aggradito tutto quello che gli era stato da Lei rappresentato della volontà di Sua Beatitudine, la quale come padre amorevolissimo gode grandemente del filiale affetto col quale la Maestà Sua gli corrisponde, si come più esspressamente si dichiara con un breve, che [5r] con questa si manda a V.ra Signoria perchè lo presenti alla Maestà Sua. In

⁹ V. N. 166.

¹ V. N. 148.

quello poi, che spetta alla persona di V.ra Signoria, se bene non si dubita dell'ottima sua intenzione e della diligenza, che va usando nel suo carico, mi persuado nondimeno, che Le sia caro ch'io Le ricordi in nome di N.ro Signore quello, ch'ella stessa si offerisce di fare, che è di impiegare ogni suo studio per ben servire a questa Santa Sede. Et io me Le offero etc. Roma, 4 Novembre 1623.

N. 170.

**Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti**

Romae, 4 XI 1623.

Mandat, ut plura scribat de Bernardinis reclamantibus, qui resistebant, quominus Reformati in Polonia considerent, quam rem rettulit in epistula die 23 IX 1623 data.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 5r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 278rv; BV, Barb. Lat. 6258, f. 41r.

Per occasione di quello, che V.ra Signoria scrive con la sua de 23 di Settembre del sito assegnato dal Rè a'Padri Scalzi Francescani¹ per fabricarvi un convento, essendo stati da Lei aiutati per la commessione che n'ebbe dalla santa memoria di Papa Gregorio², debbo dirle, che i Padri Osservanti, detti costì Bernardini, hanno qui fatto più istanze contro gli stessi Riformati. Ma perché si scrisse di ciò a V.ra Signoria sotto li XXI di Ottobre³, basterà che io le aggiunga, che mentre si starà aspettando ch'ella meglio informi sopra l'memoriale rimesso Le⁴, non si farà quì altra deliberatione in questo proposito. Et io me Le offero etc. Roma, 4 Novembre 1623.

¹ Id est Reformati. Epistula die 23 IX 1623 data, v. N. 147.

² Gregorius XV, v. N. 3 ann. 2.

³ V. N. 164.

⁴ Non est repertum Bernardinorum memoriale ad secretariatum status missum, quo prohibere conati sunt, ne Reformati in Poloniam venirent (excepta causa Bernardinorum Cracoviensium, quae dicitur, anni 1608, cfr BV, F. Borghese IV, f. 317r-335v).

N. 171.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 4 XI 1623.

Scribit epistulam die 23 IX datam sibi redditam esse et mandat, ut de eventu colloquiorum, quae duo Turcarum legati habuerunt, certior fiat. Laudat diligentiam nuntii et gratias agit pro copia epistulae visiri magni ad Christophorum Zbaraski datae.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 5v; BV, Barb. Lat. 6007, f. 278r; BV, Barb. Lat. 6258, f. 41r.

La lettera di V.ra Signoria delli 23 Settembre porta avviso¹, dell arrivo a cotesta Corte del primo Chiaus, spiccato da Costantinopoli con l'ambasciatore Polacco², che fù alla Porta per la conclusione della pace. E poich'ella dice aspettarsene facilmente un altro, che di già era entrato in cotesto Regno³, dove va V.ra Signoria avvisare quello, che si sarà potuto ritrarre del negotiato del uno, e del altro Chiaus⁴. In tanto si loda la diligenza usata da V.ra Signoria in dare i sudetti ragguagli, e d'haver mandato la copia della lettera del primo Visir⁵ al Duca di Sbaraski⁶, la quale si è veduta volentieri. Et io me Le offero etc. Roma, 4 Novembre 1623.

N. 172.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 4 XI 1623.

Scribit se epistulam die 29 IX datam accepisse, qua certior est factus visitationem seminarii Braunsbergensis esse factam et Franciscanum Andream

¹ V. N. 146.

² Christophorus Zbaraski, v. N. 14 ann. 1.

³ V. N. 166.

⁴ V. N. 168.

⁵ Mer Hussein Pasza, v. N. 78 ann. 5.

⁶ Copiam epistulae visiri magni Mer Hussein ad Christophorum Zbaraski ducem datae nuntius adiunxit epistulae suae die 29 IX 1623 datae. V. N. 150.

Bogoslaviz cum confratribus, quos apud regem commendavit, in Bulgariam religionis Christianae propagandae causa profectum esse. Se cardinales Congregationis de Propaganda Fide socios de omnibus certiores facturum esse.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 5v-6r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 279r; BV, Barb. Lat. 6258, f. 42v.

Con le lettere di V.ra Signoria de 29 Settembre si è ricevuta la visita fatta del seminario di Brunsbergh¹, e s'è inteso il frutto della raccomandatione da Lei fatta alla Maestà del Rè del Padre fra[ncescano] Andrea Bogoslaviz², e de compagni destinati alla missione di Bulgheria³. Si parteciperà il tutto nella Congregatione de Propaganda Fide, accioché anco da quegli miei Ill.mi Signori possa ella riportar la lode, che vien data da N.ro Signore di zelo e di diligenza ne' negotii così utili per il bene della christia[gr]nità. Et il Signore Dio La conservi. Roma, 4 Novembre 1623.

N. 173.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 4 XI 1623.

Nomine Urbani VIII pontificis maximi gratias agit pro epistula, qua ei de summo in Ecclesia honore, quem obtinuit, gratulatus est et benedictionem eius tradit.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 6r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 297v; BV, Barb. Lat. 6658, f. 42v.

L'allegrezza che V.ra Signoria mostra con lettera sua particolare diretta a N.ro Signore per l'esaltatione di Sua Beatitudine alla suprema dignità testifica non meno l'interno del suo animo sincerissimo, che la singolar divotione ch'ella porta a Sua Santità questo atto di amore, e di riverenza hà gradito N.ro Signore molto. Onde in contrasegno ne La benedice paternamente, havendo commesso a me di risponder Le per Sua parte, si come per la mia mi offero e raccomando a V.ra Signoria con tutto l'animo. Di Roma, 4 Novembre 1623.

¹ Braniewo, v. N. 151 ann. 3.

² V. N. 104 ann. 1.

³ V. etiam N. 104 et 151.

N. 174.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 10 XI 1623.

Nuntiat epistulam die 7 X 1623 datam sibi redditam esse, cui adiuncta erant brevia reginae et Vladislao principi scripta. Epistulam principi se postero tempore esse traditurum, cum ille Grodnae commoretur. Gratulatur secretario status, quod cardinalis creatus est.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 86r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 89v nota cancellariae.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 32r.

Ill.mo e Rev.mo Sig[nore] P[ad]ron[e] Coll.mo.

Con quest'ordinario hò ricevuta una di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma delli 7 del passato¹, con l'allegate^a per li Ser.mi Rè, Regina, e Prencipe, le quali presenterò quanto prima a queste Maestà riserbandomi nell'altra per^b il Ser.mo Prencipe, o^b d'aspettar la sua venuta, trovandosi ora^c assente da questa Corte a^d Grodno², o d'invargliene di quà, conforme verrò consigliato^e da questi Ministri. Accompagnerò dette lettere con ufizio corrispondente al comandam[en]to di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma, alla quale ardisco di rappresentar anch'io la particolar mia allegrezza in questa sua promotione al Cardinalato, havendo non^f meno S[ua] B[eatitudi]ne sodisfatto a suoi meriti^g, ch'all'aspettatione di tutti, et al comun desiderio e supplicandola humilm[en]te della sua gran^h protectione, e gratia faccioⁱ a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma humilissima riverenza ecc. Di Varsovia, li X di Novembre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^jHumilissimo et obligatissimo servitore
 Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^j

^a In reg.: alligate.

^{b-b} In reg.: Sua Altezza.

^c In reg.: hora.

^d In reg.: in.

^e In reg.: consultato.

^f In reg.: con.

^g In reg.: gran meriti.

^h In reg. deest.

ⁱ In reg.: le faccio.

^{j-j} Autographum.

¹ Epistula die 7 X 1623 data, cui brevia reginae et Vladislao principi scripta adiuncta erant, non est reperta.

² Grodno – oppidum in Lithuania ad Niemen flumen situm.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 10 XI 1623.

Metropolita Kioviensis misit ei epistulam ad Hadrianum Podberski, alumnus Collegii Graeci Romani, scriptam, in qua status Unionis est relatus (pro secretario status) et epistulam, qua similis tractata est materia, ad eum scriptam. Praeterea misit duos monachos, qui docerent de seminario Unitorum ad cathedram Ruthenam Vilnensem erigendo. Censet propter pecuniae penuriam non nisi 30 alumnos in collegium recipi posse, quamquam metropolita sperat se pecuniam pro 100 alumnis curaturum esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 87rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 88A nota cancellariae: "... R. 30".

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 32v-33r.

Ed.: Welykyj LNA IV 98-99.

Ill.mo e Rev.mo Sig[no]re P[ad]ron[e] Coll.mo.

Il Metropolita Chioviense¹, al quale per ordine della Sacra Congregazione de propaganda Fide significai a mesi passati l'inclinatione, che si teneva, di consolarlo con l'erectione d'un nuovo seminario per beneficio dell'Unione in quelle parti², mi hà mandato l'inchiuso piego, diretto a Frat'Adriano Podbereski³, alunno costà del Collegio Greco⁴, che dovrà a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma per sua parte una minuta relatione del presente stato dell'Unione, havendo^d mandata un'altra simile a me⁵, la quale anderò considerando per dar poi conto a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma de particolari, ch'osserverò in essa. Oltre di ciò mi hà mandato due suoi Monaci per informarmi^e dell'occorrenze intorno all'erectione di detto Seminario, desiderando che si fondi in Vilna, vicino alla sua Chiesa, sì per la commodità degl'artefici, e della materia da fabricare, come anche per contraporlo con l'emulatione ad un altro Seminario di Schis-

¹ Iosephus V. Rutski, v. N. 56 ann. 1.

² Cfr N. 109.

³ Hadrianus Podberskyj (1596–1624), Basilianus, iam sacerdos erat, cum alumnus collegii Unitorum Romani fieret (annis 1621–1624).

⁴ Gregorius XIII papa, cum de unione ecclesiae catholicae cum ecclesia orthodoxa cogitaret, anno 1577 collegium Graecum tituli S. Athanasii Romae condidit.

⁵ Epistula aeipi Iosephi V. Rutski, qua ea res tractata est, ad nuntium Ioannem B. Lancellotti data, non est reperta.

matici ch'è in quella Città⁶, e cavarne da ciò maggior profitto. Vorebbe, ch'il numero fosse di cento Alunni, chiedendo per gli alimenti di ciascuno cento fiorini l'anno, ch'a moneta corrente sono venticinque ungari, se bene pare a me che difficilmente potrebbe trovar tanti soggetti, e che potrebbe contentarsi di venticinque [87v] o trenta⁷. Non hà egli altro assegnamento per il ^fsussidio di ^f detto Seminario, che la benignità di N.ro Sig[no]re et una certa speranza d'impetrar da S[ua] Maestà, di poter imporre una colletta ^gin quelle^g ville, la quale oltre che sarà di poca conseguenza per aiutar la fabrica, si havrà per una volta sola, ch'è quanto posso aggiungere alla^h relatione, che manda egli stesso a V[ra] S[ignoria] Ill.ma intorno a questo particolare; e Le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, li X di Novembre 1623.

Di V[ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

ⁱHum[ilissi]mo et oblig[atissi]mo ser[vito]re
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nolaⁱ

^a In reg.: Chioviense.

^b In reg.: Podereski.

^c In reg.: presentar a.

^d In reg.: havendone.

^e In reg.: raguagliarmi.

^{f-f} In reg. deest.

^{g-g} In reg.: sopra alcune.

^h In reg.: in presente alla.

ⁱ⁻ⁱ Autographum.

N. 176.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 10 XI 1623.

Legatus chani Tartarorum, qui Cameneciam pervenit, cursorem citum ad regem misit, qui eum non audivit. Conici potest legatum missum esse, ut de pace separatim ageret et dona, quae dare mos erat, acciperet. Cosaci, qui in Chanatum Chersonesi Tauricae impetum fecerunt, a Tartaris repulsi sunt. Quinque milia militum, qui Lisowszczycy vocabantur, ab imperatore dimissi, contra promissa secretario regis facta non discesserunt et confinia Regni atrociter populati sunt. Quam ob rem rex campiductorem et nobiles adversus eos

⁶ Apud monasterium S. Spiritus societas stauropigialis fuit (patriarchae Constantinopolitano subiecta), quae scholam suam habuit.

⁷ De novo Unitorum seminario erigendo quid sentiret, nuntius in epistula die 4 VIII 1623 data aperuit – v. N. 137.

proficisci iussit. Duo cursores citi ab imperatore missi venerunt rogatum, ut contra Gabrielem Bethlen in Hungaria vel in Transilvania arma moverentur. Censet id Polonis invitis vix fieri posse. Qui Polonorum animus invitus in comitiis proximis appariturus esse videtur. Fieri potest, ut rex imperatorem secreto adiuvet atque milites, de quibus supra sermo fuit, adversus Gabrielem Bethlen mittat.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 91rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 104A nota cancellariae: „...R. 30 1624”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 32rv.

Ill.mo e Rev.mo Sig[no]re P[ad]ron[e] Coll.mo.

Havendo il gran^a Cham de Tartari¹ spedito un Amb[asciato]re² a S[ua] M[ae]stà, ^bquesto ha mandato^b avanti un suo furiere^c ch'hà dimandata udienza, ma non l'hà ottenuta, volendo S[ua] M[ae]stà sentire l'Amb[asciato]re stesso, quando giunga, trovandosi ora a Cameniez³. Si crede, che venga, per complir con S[ua] M[ae]stà per parte dello stesso gran^a Cham, e per riportarne^d li presenti soliti d'alcune pelli.

^eLi Cosacchi, ch'avvisai essersi mossi verso Tartaria, hanno assalito^f ^gun luogo di ^gTartari a confini ^hcon esserne^h stati ributtati, non essendosi poi ricevuto di loro altr'avviso^e.

Cinquemilla Cavalli Polacchi, che licentiati ultimamente dall'Imperatore sono entrati in questo Regno, hanno fattoⁱ a' confini così gran danni, che maggiori non havrebbero potuto^j fare gli stessi Tartari, Turchi, o heretici. S[ua] M[ae]stà mandò prima loro ordine per un suo Segretario, che si sbandassero, et essi promisero di farlo; ma continuando ora a far gli stessi danni, si è dato ordine al Generale⁴ che vada a debellarli e scritto ad altri Nobili, che facciano gente a quest'effetto.

Sono giunti quà due corrieri della M[ae]stà Cesarea⁵, la quale dimanda aiuto^k a S[ua] M[ae]stà contro Gabor⁶, con procurar qualche diversione in Ungheria, ovvero in Transilvania⁷. Non si vede però [91v] ^lch'aiuto possa darli^l venendo ritenuta di farlo scopertam[en]te per timore di non disgustar li Polac-

¹ Mehmed III Girej, v. N. 157 ann. 7.

² Kara Murad.

³ Kamieniec Podolski (Lat. Camenecia).

⁴ Stanislaus Koniecpolski, v. N. 78 ann. 6.

⁵ Personae nobis ignotae.

⁶ Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

⁷ Cfr ASV, Avvisi 9, p. 322 (Vindobona, 28 X 1623); Welykyj LNA IV 98 (Venetiae, 4 XI 1623), 100 (Venetiae, 11 XI 1623).

chi, massime nell'incidenza della prossima Dieta⁸. Potranno nondimeno essere di qualche aiuto^m li sud[det]ti cinquemila Polacchi, che vengono richiamati continuam[en]te con lettere dellaⁿ M[aest]à Ce[sare]a e S[ua] M[aes]tà chiuderà facilmente l'occhio circa la loro andata; con che a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma faccio humilissima riverenza etc. Di Varsovia, li X di Novembre 1623.

Di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

°Hum[ilissi]mo et oblig[atissi]mo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola°

^a *In reg. deest.*

^{b-b} *In reg.:* questi ha spedito.

^c *In reg.:* furiero.

^d *In reg.:* riportar da quelli.

^{e-e} -*Ed.:* Welykyj LNA IV 99-100. *In reg.*

sequitur: di loro.

^f *Pars chartae deest.*

^{g-g} *In reg.:* certo luogo di.

^{h-h} *In reg.:* di dove sono.

ⁱ *In reg.:* fatti.

^j *In reg.:* potuti.

^k *In reg.:* aiuti.

^{l-l} *In reg.:* che aiuti possa darli.

^{m-m} *In reg.:* qual ch'aiuto.

ⁿ *In reg.:* dell'istessa.

^{o-o} *Autographum.*

N. 177.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 11 XI 1623.

Mandat, ut brevia papalia, quae scripta sunt, ut imperator contra Gabrielem Bethlen adiuuaretur, regi et senatoribus recte exponantur.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 6rv; BV, Barb. Lat. 6007, f. 279v-280r;
BV, Barb. Lat. 6258, f. 42v-43r.

Premono grandemente a Sua Santità gl'interessi dell'Imperatore¹, a quali è congiunto il ben pubblico e la riputatione del christianesimo. Onde per l'istanza fatta dall'Ambasciatore Cesareo² N.ro Signore subito hà fatto a scrivere gl'aggiunti brevi³ a cotesto Rè et a gl'altri signori del consiglio, acciò ne presenti

⁸ V. N. 166.

¹ Ferdinandus II, v. N. 25 ann. 46.

² Sermo est de imperatoris legato Romano.

³ Quae brevia non sunt reperta.

motivi di Betlen Gabor⁴ nell'Ungheria, s'ottenga soccorso, e si possa far levata di cavalli nel Regno di Polonia. Si tratta di protegger la religione cattolica e di difendere il Sacro Imperio da un tiranno, però V.ra Signoria nel presentar i brevi aggiunga quelle efficaci parole, [6v] che giudicherà espedienti all'importanza di un tanto negotio. Ecc.

N. 178.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 17 XI 1623.

Scribit regem et reginam epistulam accepisse, qua nuntiatum est secretarium status ad cardinalatum esse elatum, qua re cognita magna laetitia sunt affecti. Epistulam eiusdem argumenti se esse traditurum Vladislao principi, qui Grodnae commoratur. Suspicitur hanc epistulam ante Festum Nativitatis Christi ei traditum iri, itaque optat cardinali F. Barberini omnia fausta.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 93rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 102v nota cancellariae: „...R. a 27”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 32rv.

Ill.mo e Rev.mo Sig[no]re P[ad]ron[e] Coll.mo.

Hò presentato^a al Re la lettera nella quale V[.ra] S[ignoria] Ill.ma li dà parte della sua promozione al Cardinalato¹, et hò soggiunto in voce il particolar desiderio, che tiene del servitio di S[ua] M[ae]stà, e di q[ues]ta Ser.ma Casa. L'hà ricevuta S[ua] M[ae]stà con exterior segno di particular contento, e con rendimento di gratie di così viva dimostrazione della gentilezza di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma. L'istesso hò eseguito con la Ser.ma Regina, la quale hà ricevuta medesimamente la sua con pari dimostrazione d'affetto, havendomi in volte^b comandato particularm[en]te, ch'io facessi sapere a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma, che l'havrebbe richieduta sempre per intercessore nelle gratie, che dimanderebbe a S[ua] B[eatitudi]ne, e che sperava dalla sua humanità, che le sarebbe stata liberale della sua intercessione. Dell'altra lettera per il Ser.mo Prencipe hò pensato d'inviarle a Grodno, e così di questa come anche

⁴ Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

¹ Quae epistula cardinalis F. Barberini ad regem data non est reperta. Cardinalis creatus est die 2 X 1623. Quam rem die 7 X 1623 per epistulam nuntio significavit, misit etiam brevia separata familiae regiae scripta. V. N. 174.

dell'altre ne riceverà V[.ra] S[ignoria] Ill.ma quanto prima le risposte dalle loro Ser.ma M[ae]s[tà] et Altezza; e perché penso, che questa mia giungerà sotto le feste del Santissimo Natale, hò voluto prevenire con annunciarle felici a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma, pregando il Sig[no]re Dio, ^cch'accumuli^c le gratie nella sua persona, e che conceda a N.ro Sig[no]re, di goder queste con molte altre [93v] appresso colme d'ogni intera felicità. Faccio a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma per fino humilissima riverenza ecc. Di Varsovia, li 17 di Novembre 1623.

Di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

^dHum[ilissi]mo et oblig[atissi]mo ser[vito]re
Giov. B. Lancellotto Vescovo di Nola^d

^a *In reg.*: presentata.

^b *In reg.*: oltre.

^c *In reg.*: che cumuli.

^{d-d} *Autographum.*

N. 179.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 17 XI 1623.

Rex finem colloquiorum Livonicorum non exspectare constituit et comitia in diem 6 II 1624 convocavit. De Cosacis diversa afferuntur. Alii dicunt eos impetum in Chersonesum Tauricam facere omisisse, alii autem affirmant magna victoria reportata Praecopiam expugnasse, nobiles Tartaros cepisse et captivos liberasse. Quam ob rem regem chani legato eiusque cursori firmum praesidium armatorum dedisse. Legatum Turcicum heri a rege auditum esse atque Constantinopolim dimissum.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 94rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 101A nota cancellariae: „...R. a 29”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 33rv.

Ill.mo e Rev.mo Sig[no]re P[ad]ron[e] Coll.mo.

Hà risoluto finalmente S[ua] M[ae]s[tà] d'intimar la Dieta per li 6 di Febbraro¹, senz'aspettar l'esito del convento di Livonia², sì per la difficoltà d'unir i^a commissarii per d[et]to convento, massime presentendosi, che Gostavo habbia

¹ Comitiae extraordinariae habitae sunt Varsaviae diebus 6–28 II 1624.

² Rex qua re id fecisset, nuntius in epistula die 27 X 1623 data explicavit – v. N. 166.

ordinato a'suoi, che lo vadano prolungando^b più che sia possibile come anche per ché senz'esso potrà trattarsi in Dieta degli espedienti da pigliarsi, con conditione sempre, che Gostavo ricusi l'accordo.

^cIn questa settimana hà ricevuto S[ua] M[ae]s]tà diversi avvisi de Cosacchi. Altri scrivono esser giunti in numero di 12 m[ila] ^dvicino a Crima^d in Tartaria³, ^edove avvisati dell'esercito^e de Tartari, siano tornati in dietro ^fsenz'effetto alcuno^f. Altri avvisano haver fatta grandissima preda in Tartaria, con la prigionia di 380 Tartari de migliori del paese, e la liberatione di 2 m[ila] Rutheni, cattivati^g nell'ultime scorrerie, succedute^h in questo Regno, con haver ⁱoltre di ciòⁱ espugnata, e desolata Przecop⁴, principal fortezza; e che dopo haver mandata avanti la preda in sicuro^l, si siano incontrati con l'esercito de Tartari, essendovi seguito conflitto, con morte di 7 m[ila] ^kdalla parte^k de Cosacchi, e grandissima uccisione ne' Tartari, tenendosi la vittoria dal canto de Cosacchi. Ma si come detti avvisi sono differenti tra' se, [94v] [...] ^m ⁿfin oraⁿ sono poco creduti, e sene^o aspetta migliore confermatione, tenendosi ^psolo più sicuro^p, il ritorno de Cosacchi alle case loro^c. Intanto S[ua] M[ae]s]tà hà ordinato, che venga ritenuto e custodito con buona guardia, non ^qsolo l'Amb[asciato]re del gran Cham^q ch'è in viaggio per questa Corte, ma anche il suo furiere, ch'avvisai esser giuntò qua ultimamente.

Il Chiaus, che presentò le lettere del gran Turco⁵, e del primo visir⁶ a S[ua] M[ae]s]tà, hieri accompagnato da Cavalcata, fù ammesso di nuovo all'udienza, nella quale si licentiò da S[ua] M[ae]s]tà per tornarsene a Costantinopoli et a V[ra] S[ignoria] Ill.ma faccio humilissima riverenza ecc. Di Varsovia, li 17 di Novembre 1623.

Di V[ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

^rHum[ilissi]mo et oblig[atissi]mo ser[vito]re
Giov. B.ta Lancellotto Ve[sco]vo di Nola^r

^a In reg.: li.

^b In reg.: prolungando.

^{c-c} -Ed.: Welykyj LNA IV 100-101.

^{d-d} In reg.: assai vicino a Crema.

^{e-e} In reg.: e che avvisati quivi del grosso numero.

^{f-f} In reg.: senz'alcuno effetto.

^g In reg.: captivati.

^k In reg.: fatte.

ⁱ⁻ⁱ In reg.: anche.

^j In reg.: sicura.

^{k-k} In reg.: dal canto.

^l In reg.: da.

^m Charta lacerata (unum verbum deest).

ⁿ⁻ⁿ In reg.: cosi hora.

^o In reg.: se ne.

^{p-p} In reg.: solamente per.

^{q-q} In reg.: solamente l'Ambasciatore del Cham.

^{r-r} Autographum.

³ Chanatus Chersonesi Tauricae.

⁴ Perekop (Lat. Praecopia), oppidum in Chersoneso Taurica situm.

⁵ V. N. 157 ann. 5. Qui epistulas a sultano Mustafa I et visiro magno Turcarum Mere Hussein Pasza die 12 VII 1623 Constantinopoli datas apportavit (BCZart 115, p. 257-258).

⁶ V. N. 157 ann. 5 et annotationem superiorem.

N. 180.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 17 XI 1623.

Rogat potestatem dispensationis Andreae Puszka dandae, qui caedem fecit et ob eam rem consecrari atque ad ordinem sese applicare non potest. Putat dispensationem dari posse, quod ille semper bonus catholicus fuerit et a marescalco magno regni adiuvetur.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 95r (obvolucrum, in quo inscriptio cur-sualis et sigillum fuit, deest); in f. 100v nota cancellariae: „...R. a 27. Replica a 3 Febbraio”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 33v-34r.

Ill.mo e Rev.mo Sig[no]re P[ad]ron[e] Coll.mo.

Desidera Andrea Puska¹ d'esser dispensato dall'irregolarità, incorsa per haver commesso homicidio volontario, ad effetto d'ordinarsi, come anche di poter farsi Religioso. Hà però fatto particolar istanza, accioché da me le^a fosse conceduta detta dispensa. Ma ^bperch'io^b non hò facoltà ^cdi dispensarlo^c, ne dó parte a V[ra] S[ignoria] Ill.ma accioché parendole si degni di consolarlo con ordinar a me che lo dispensi, mettendole^d in consideratione, che per essersi egli^e mostrato sempre bonissimo catt[olic]o, di che hò piena relatione da principal ministro di questa Corte², che me lo raccomanda, massime^f ad effetto tanto più quanto è l'ingresso della Religione, si rende forse degno di ricever tal gratia et a V[ra] S[ignoria] Ill.ma per fine faccio humilissima riverenza etc. Di Varsovia, li 17 di Novembre 1623.

Di V[ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

§ Hum[ilissi]mo et oblig[atissi]mo ser[vito]re
 Giov. B.ta Lancellotti Vescovo di Nola[§]

^a In reg.: gli.

^b In reg.: perché.

^c In reg. deest.

^d In reg.: mettendo.

^e In reg. deest.

^f In reg.: come anche chiedendole.

§§ Autographum.

¹ Persona nobis ignota.

² Nicolaus Wolski, v. N. 53 ann. 6.

N. 181.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 23 XI 1623.

Nuntiat populationibus ab exercitu Gabrielis Bethlen factis cursores citos per Moraviam Vindobonam pervenire non posse. Ob eam rem se coactum esse epistulas diebus 13 et 20 X scriptas multo longiore via mittere. Cum nesciat, utrum mature reddantur, necesse esse quaedam iterare, praecipue autem iterum rogare, ut comitiis in diem 6 II convocatis appropinquantibus breviter scribantur, qua de re mentionem fecit iam in epistula die 27 X data. Confirmat die 13 X epistulam a pontifice maximo manu ipsius ad regem scriptam sibi redditam esse, ad quam epistulam rex die 17 X respondit et epistulam suam internuntio tradidit. Qui cum iam profectus esset, notum facit epistulam redditum iri per personam tertiam una cum responsis ad epistulas, in quibus secretarius status certiore eum fecit se cardinalatu ornatum esse. Nuntiat heri chani Tartarorum legatum venisse, qui nunc exspectat, ut a rege audiatur.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 96r-97v (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 97v nota cancellariae: „...Ricevuta a 20 Gennaio”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 34rv.

Ill.mo e Rev.mo Sig[no]re P[ad]ron[e] Coll.mo.

Venendo per le scorrerie dell'esercito di Gabor impedito il passo della Moravia per Vienna, si è inteso qui ultimam[en]te, ch'il corriero partito di Cracovia con mie lettere delli 13 e 20 del passato¹, non è più tornato a quella Città, e che li seguenti Corrieri per l'istessa cagione sono tornati tutti con le lettere in dietro; onde si è presa^a poi risoluzione di mandarle per altra strada, ma si come queste giungeranno molto tardi a V[ra] S[ignoria] Ill.ma, così si^b dubitò grandemente, che ^cle sudette speditioni^c delli 13, e 20 siano andate in sinistro². Mi è paruto però di mandar li duplicati d'alcuni negotii con questa, e particolar[en]te per reiterar l'istanza da me fatta de' Brevi ^dper vocatione

¹ V. N. 158. Quae epistula sub die 20 X 1623 commemorata est, repertum est exemplar, in quo dies 13 X inscripta est, in duplicato dies 18 X inscripta est, in registro autem sub die 20 X 1623 invenitur – v. N. 159.

² Qua re quodammodo explicari possunt contraria, quae ad datarium epistulae de die 20 X 1623 pertinent.

della Dieta³, la quale sia risoluto ultimam[en]te S[ua] M[ae]stà di tener qua per li 6 di febraro prossimo^{d4}, anchorch'io sappio d'haver replicato l'istesso con un' altra mia delli 27 del passato, che forse giungerà in tempo, sperando ch'in conformità ch'essa prima dell'arrivo d'questa saranno stati inviati d-detti Brevi^d, poi ché per altro continuando li Corrieri a far [96v] quest'altra strada molto più lunga, non concepisco speranza, che dopo l'arrivo di questa si e-spe-diranno^e più in tempo per detta Dieta. Intendo, che sarà numerosissima^f, procurandolo S[ua] M[ae]stà con speranza d'ottener quanto proporrà per l'impresa, ^gche desidera^g, ancor ché la penuria grande, che regna in quest'anno così nella Polonia, come anche nella Lithuania, difficulterà^h grandemente il poter sostentar esercito in campagna.

Accusai con l'istesso ordinario delli 13 del passato la ricevuta d'una lettera scritta di proprio pugno di N[.ro] S[igno]re a S[ua] M[ae]stà⁵, la quale havendo risposto medesimam[en]te di proprio pugno, hà inviataⁱ poi la sua lettera sotto li 17 del corrente⁶ ^jall'Internuntio^{j7}, in difetto del quale sarà presentata a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma da terza persona, giuntamente con le risposte alle lettere, con ^kle quali^k si è compiaciuta V[.ra] S[ignoria] Ill.ma di dar parte a queste M[ae]stà della sua promotione al Cardinalato⁸.

[97r] Hieri giunse qui l'Amb[asciato]re⁹ avvisato del Gran^b Cham di Tartari¹⁰, con comitiva di 10^k Cavalli aspettando d'esser ammesso all'udienza di S[ua] M[ae]stà etc. Di Varsovia, li 23 di Novembre 1623.

Di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

^mHum[ilissi]mo et oblig[atissi]mo ser[vito]re
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^m

^a *In reg. sequitur:* di.

^b *In reg. deest.*

^{c-c} *In reg.:* li sudetti spacci.

^{d-d} *In reg. deest.*

^e *In reg.:* spediscono.

^f *In reg.:* numerosa.

^{g-g} *In reg.:* di Suezia.

^h *In reg.:* sia per difficular.

ⁱ *In reg. sequitur:* di.

^{j-j} *In reg.:* suo.

^{k-k} *In reg.:* che.

^l *In reg.:* cinquanta.

^{m-m} *Autographum.*

³ De brevibus commendatoriis nuntius scripsit diebus 9 IX, 13 et 27 X 1623 – v. N. 142, 156 et 166.

⁴ V. N. 166.

⁵ V. N. 159.

⁶ Quae epistula a rege manu propria ad pontificem maximum scripta non est reperta.

⁷ Remigius Koniecpolski, v. N. 141 ann. 2.

⁸ V. etiam N. 174.

⁹ Persona nobis ignota.

¹⁰ Mehmed III Girej, v. N. 157 ann. 7.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 23 XI 1623.

Cum Varsavienses regi deditissimi per cardinalem C. de Torres papam rogavissent, ut valetudinis a rege recuperandae causa tota Polonia missam sollemnem celebrari liceret atque postulavissent, ut ipse rem adiuveret, se precibus eorum accedere.

Or: BV, Barb. Lat. 6583, f. 98r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 99v nota cancellariae: „... Ricevuta a 20 Gennaro”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 34v.

Ill.mo e Rev.mo S[ignore] P[ad]ron[e] Coll.mo.

Questa Città¹, come quella che riconosce^a più particolarment^b l' obligationi, ch'ha verso questa Maestà, non^c potendo riconoscerle^c in altro, ha risoluto di supplicar instantemente^d N[.ro] S[igno]re per la concessione, di poter far celebrar per^e tutto il Regno una particolar messa, per la conservazione^f di S[ua] M[ae]tà^{f2}, la quale in questi travagliosi tempi si giudica più che mai necessaria per la salute^g di questo^g Regno; ^he per dimostrar^h la premura dell' impetrazione di questa gratia, oltre haver supplicato il S[ignor] Card[ina]le Torres³, al quale ha inviata detta messa, che ne faccia ogni più gagliardaⁱ istanza aⁱ S[ua] B[eatitudi]ne, ha voluto, ch'io accompagni l'inchiusa per^j V[.ra] S[ignoria] Ill.ma, il che fó assicurandola, che quando questo desiderio possa haver effetto non potrà accadere a questa Città, et a tutto il Regno cosa di maggior suo gusto, e consolatione, et a VSill^{ma} faccio humilissima riverenza etc. Di Varsovia, li 23 di Novembre 1623.

Di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

^kHum[ilissi]mo et oblig[atissi]mo ser[vito]re
 Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^k

¹ Warszawa (Lat. Varsovia).

² Cfr. W. Gramatowski, *Polonika liturgiczne...* [Polonica liturgica...], p. 218-219 (N. 118 et 119); idem, *Il fondo liturgico più antico dell'Archivio della S. Congregazione dei Riti (1588-1700)*, „Archivum Historiae Pontificiae” 13 (1975), p. 413-415.

³ Cosimus de Torres, v. N. 1 ann. 2.

^a *In reg.*: riconosce.

^b *In reg.*: d'ogni altra le molte.

^{c-c} *In reg.*: potendole riconosce.

^d *In reg.*: instantemente.

^e *In reg.*: in.

^{f-f} *In reg.*: della Maestà Sua.

^{g-g} *In reg.*: del.

^{h-h} *In reg.*: Per dimostrar di poi.

ⁱ⁻ⁱ *In reg.*: istanza appresso.

^j *In reg.*: con una mia a.

^{k-k} *Autographum.*

N. 183.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 25 XI 1623.

Scribit duas epistulas die 6 X et tres epistulas die 13 X datas sibi redditas esse. Promittit se facultates et brevia, quae rogavit, mox esse missurum.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 6v; BV, Barb. Lat. 6007, f. 280r; BV, Barb. Lat. 6258, f. 43r.

Con quest'ultimo ordinario si sono havute due lettere di V.ra Signoria de 6 e 3 de 13 del passato¹. E perché per l'angustia del tempo non si sono potute far le spedizioni, ch'ella chiedeva, servirà questa per accusarLe la ricevuta delle dette lettere, con dirLe insiemamente, che s'havrà particolare pensiero, ch'ella resti quanto prima consolata delle facultà e de brevi ch'ella desidera. Io me Le offero con tutto l'animo. Roma, 25 Novembre 1623.

N. 184.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 2 XII 1623.

Scribit epistulas die 6 et 13 X datas se accepisse. Notum facit papam animo attento audivisse ea, quae de Tartarorum legato, de auctore libelli antipapalis puniendo deque Cosacorum in Chersonesum Tauricam impetu nuntiata sunt.

¹ V. N. 152, 153, 154, 157, 158 et 159.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 6v-7r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 280rv;
BV, Barb. Lat. 6258, f. 43rv.

Accusai a V.ra Signoria con le passate la ricevuta delle sue lettere de 6 e de 13 d'Otto^{bre}¹ non havendomi permesso l'angustia del tempo d'entrare in altri particolari. Hora vengo a dirLe, che piacquero a N.ro Signore gli avvisi da Lei dati, così circa l'arrivo del Chiaus a cotesta Corte per scusar le scorrerie de Tartari², e per dar nuova del castigo, che si dava all'autore di questa inversione, come anco circa l'passaggio verso Tartaria del' esercito Cosacco. Hora s'aspetta d'intendere [7r] che vi sia seguita fazione di momento per cotesto Rè. Io me Le offero etc. Roma, 2 Dicembre 1623.

N. 185.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 2 XII 1623.

Cum nuntiatum esset Reformatos locum iis assignatum sollemniter occupavisse, scire vult, quid sentiat de memoriali ad eam rem pertinente, quod misit. Interea notum se esse facturum Congregationi de Propaganda Fide, quid putet de tempore reformationis ab idoneis monachis Italis peragenda.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 7r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 280v-281r;
BV, Barb. Lat. 6258, f. 43v.

Si scrive a V[.ra] S[ignoria] del' istanza, che quì facevano i frati di San Francesco, che costì si chiamano Bernardini¹, e di quello, che pretendevano all'incontro i Reformati del medesimo ordine. Hora per occasione del' avviso da Lei dato, ch'ì medesimi Riformati erano entrati in possesso del sito², che fù loro concesso, e che 'l Rè era intervenuto alla festa con gran divotione, devo solamente dirLe, che s'aspetterà d'udire quello, che a Lei occorrerà sopra 'l memoriale, che Le fù rimesso³. In tanto si rappresenterà alla Sacra Congre-

¹ V. N. 152, 153, 154, 157, 158 et 159.

² V. N. 157.

¹ V. N. 154 et 164.

² V. N. 154.

³ Sermo est de domo monasteriali Reformatorum Varsaviae die 4 X 1623 erecta. V. N. 154.

gatione de Propaganda Fide il ricordo dato da V[.ra] S[ignoria] di provvedere al tempo oportuno la detta riforma di buoni soggetti Italiani, quando si stimi expediente di mantenervela. Et io auguro etc. Roma, 2 Dicembre 1623.

N. 186.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 2 XII 1623.

Nuntiat breve, quod nuntius se accepisse scripsit, papam ad regem mississe, ut gratulationibus ob pontificatum initum missis responderet. Mittit ei brevia, quae comitiis appropinquantibus rogavit. Rogat in futurum, ut nuntius nomina senatorum, quibus brevia sint scribenda, traderet et per singula de iis narraret, ut brevia iusta ratione scribantur.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 7rv; BV, Barb. Lat. 6007, f. 281rv; BV, Barb. Lat. 6258, f. 43v-44r.

Il breve, che V[.ra] S[ignoria] avvisa d'haver ricevuto da presentare al Rè¹, fù scritto da N.ro Sig[no]re per occasione della lettera di S[ua] M[ae]stà con la quale si congratulava dell'assunzione al pontificato². Alla Regina non si scrisse, perché da lei non si hebbe lettera [7v] simile. Si vedrà bene di mandar con queste gli altri brevi, che V[.ra] S[ignoria] chiedeva per occasione della Dieta da tenersi costì³. E perché, com'ella ricorda, sono diretti non solamente al Rè, alla Regina et al Principe⁴, ma a quegli ancora del senato, sarà bene, che per altre occasioni ella mandi nota distinta de nomi e delle conditioni di quei senatori, a quali può accadere che si habbi a scrivere con avvisare particolarmente chi sia più, e chi meno affetto alle cose della religione cattolica, e chi per altre prerogative risgardevole; perché col discender tal volta al particolare merito di ciascuno, vien fatto di guadagnare l'animo di quello a chi si scrive. Etc. Roma, 2 Dicembre 1623.

¹ Quod significavit in epistula die 13 X 1623 data – v. N. 158.

² Quae epistula non est reperta.

³ V. N. 142, 156, 166.

⁴ Vladislaus Sigismundus Vasa, v. N. 17 ann. 1.

N. 187.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 2 XII 1623.

Mittit potestates a S. Officio datas, ex quibus inter alia potest satisfacere dissentientibus in sacris, qui rogant, ut in Ecclesiam recipiantur. Nuntiat pontificem maximum quaesiturum esse, utrum possit habere potestates, ex quibus missas in domibus privatis pestilentia saeviente, ad aegros vel mortuos celebrari concedat, an non. Papa concessit capellas privatas et altaria portabilia. Si nobiles Poloni id flagitent, concessionem accipient.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 7v-8r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 281v-282r; BV, Barb. Lat. 6258, f. 44rv.

Riceverà V[.ra] S[ignoria] qui aggiunta la facultà, che Le vien data dalla Congregazione del Santo Offitio, di riconciliare gli eretici, che a Lei ricorreranno, e di assolvere in altri casi d'inquisitione et insieme dall'irregolarità¹.

Con le prime saprò dirLe quello, che N[.ro] Sig[no]re delibererà circa la licenza da lei desiderata di far celebrar nelle case private durante la^a peste et in caso di altra infermità, e per l'occasione [8r] del tenere in casa i cadaveri de' fedeli². Quanto a gli oratorii privati, et a gli altari portatili, non intende N.ro Signore di partirsi dal uso di concederli per via di breve. Però sempre, ch'i signori di coteste parti ne faranno qui istanza, si darà loro sodisfazione. Et io mi offero etc. Roma, 2 Dicembre 1623.

^a In reg.: le.

N. 188.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 3 XII 1623.

Nuntiat Ioanni Alberto, principi adulescentulo, epo Varmiensi creato, cum potestatem episcopalem nondum exercere possit, Michaellem Działyński canonici administratorem datum esse. Ut munera episcopalia in ea dioecesi

¹ V. epistulam die 6 X 1623 datam – N. 153.

² V. ibidem – N. 153.

expleantur, regem cogitare suffraganum eum facere et per litteras papam rogare, ut episcopi titularis dignitate ornetur. Censet ob petilentiae periculum nominationem properandam esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 105r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 112v nota cancellariae: „...Ricevuta a 3 Gennaio. Risposta a 23 Marzo”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 35rv.

Ill.mo e Rev.mo Sig[no]re P[ad]ron[e] Coll.mo.

Non potendo il Ser.mo Prencipe Alberto¹, figlio di S[ua] Maestà, eletto vescovo di Varmia, esercitar per la sua tenera età, la carica di quel vescovado, fù previsto già d'un Administratore in persona del S[ignor] Michele Pjalinski², Can[oni]co della stessa Chiesa di Varmia, ch'hà sostenuta fin'ora d[et]ta carica lodevolm[en]te. Ora^a vedendosi, che per non poter q[ues]to^b esercitar le funtioni episcopali, quella Chiesa rimane in gran bisogno, hà pensato S[ua] M[aes]tà di nominarlo suffraganeo, e provederlo perciò di sufficiente entrata, con supplicar S[ua] B[eatitudi]ne, come fa con sue lettere³ ^c-di dichiararlo^c Vescovo, e prevederlo d'alcun ^d-titolo e spera^d ottener ciò tanto più facilment[en]te da S[ua] B[eatitudi]ne, quanto il soggetto è meritevole^e, et è stato solito in altri tempi di dar^f suffraganeo a q[uel]la Chiesa⁴. Oltre di ciò stante alcuni sospetti di peste in q[uel]la città, si è compiaciuta, che si accelleri il^g processo per conto di d[et]ta Nominazione⁵, che però sarà presentata q[uan]to prima a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma alla quale io per fino faccio humiliss[im]a riverenza etc. Di Varsovia, li 3 di Dicembre 1623.

Di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

^hHum[ilissi]mo et oblig[atissi]mo ser[vito]re
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola^h

^a *In reg.*: hora.

^b *In reg.*: egli.

^{c-c} *In reg.*: che sia compiacia di dichiararlo.

^{d-d} *In reg.*: titolo. Spera.

^e *In reg.*: meriterolissimo.

^f *In reg.*: dossi.

^g *In reg.*: qui la spedizione del.

^{h-h} *Autographum.*

¹ Ioannes Albertus Vasa, v. N. 62 ann. 3.

² Michael Działyński († post a. 1657), canonicus Varmiensis 1612, administravit dioecesim Varmiensem pro Ioanne Alberto Vasa adulescentulo a. 1621, epus suffraganus Varmiensis 1624, epus Camenecensis 1646.

³ Quae epistulae non sunt repertae.

⁴ Michael Działyński epus titularis Hipponensis et suffraganus Varmiensis praeconisatus est 15 IV 1624.

⁵ V. acta processus informativi, quem nuntius Ioannes B. Lancellotti peregit – BV, Proc. Consist. 17, f. 460-467v (in hoc volumine Append. – A. 12).

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 7 XII 1623.

Nuntiat se mandatum Venetias misisse, ut ob causas iam significatas cursores litteras per Norimbergam mitterent, eas autem litteras, quae iam Vindobonam pervenissent, in Poloniam alia via mitterent. Se iam quinque hebdomadas nullas ex Italia epistulas accepisse. Scribit aulae regiae iam tres hebdomadas nihil e Moravia nuntiatum esse. Se nulla re impeditum omni hebdomada epistulas ad secretarium status dare. Nuntiat Varsaviae aliquot homines peste affectos esse regemque ob eam rem cum familia mox urbem esse relicturum, ut in vico quodam vicino se occultaret. Nuntiat chani Tartarorum legatum a rege esse auditum ac litteras eius tradidisse. Scribit se adiungere copiam universalis comitia convocantis, copiam epistulae sultani Turcarum ad regem datam et copiam responsi regis ad epistulas sultani et magni visiri Turcarum.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 106rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 111v nota cancellariae: „...Ricevuta a 3 Gennaio. Rep. a 2 Febb.”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 34v-35r.

Ill.mo e Rev.mo Sig[no]re P[ad]rone Coll.mo.

Per la cagione, ch' accusai con le passate convenendo ^aa' Corrieri^a far diversa strada, posso credere, che questa mia, o giungerà molto tardi a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma, o vero sia per andar in sinistro mentre quelli, che non ^bhanno quà la cura^b, usano gran negligenza in procurar d'inviar le lettere, e di riceverle per via^c sicura dando ordine a Venetia¹, che si pigli ^dla strada^d di Norimbergo², e che quelle, che tuttavia giungono a Vienna³, si mandino quà per altra strada. Sono però cinque settimane, che non si ricevono qui lettere d'Italia, nè si sperano per molti giorni. Sono anche tre settimane, che non si hà avisò in questa Corte delle cose di Moravia, non venendo praticata da alcuno quella strada per queste parti. Con tutto ciò ^esi come io^e non hò tralasciato d'inviar ogni settimana lettere a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma, così ora non manco d'accennar, quanto occorre.

¹ Venezia (Lat. Venetiae).

² Nürnberg (Lat. Norimberga).

³ Wien (Lat. Vindobona).

Qui stiamo in grandissimo travaglio, per essersi scoperta fin' dall'altra settimana la peste accesa in alcune di queste Case; onde^f S[ua] Maestà havendo risoluto di partire, vuole ora aspettar due, o tre altri giorni, per vedere, se il beneficio della stagione ammorzasse questi principii, dopo che seguendo alcun progresso, partirà indubitamente et io nell'istesso tempo prenderò occasione d'assentarmi ad una di queste ville vicine, per evitar simile infett[io]ne.

Ambasciadore del gran^f Cham de Tartari, ch'avvisai esser giunto a questa Corte⁴, ha havuta ultimamente udienza da S[ua] M[aes]t[à] alla quale [106v] hà presentate alcune lettere dello stesso gran^f Cham⁵.

Mando a V[ra] S[ignoria] Ill.ma le congiunte copie dell'intimatione della Dieta, d'una lettera scritta dal Turco a S[ua] Maestà, e delle risposte di S[ua] M[aes]t[à] all'istesso primo^g Visir⁶; a V[ra] S[ignoria] Ill.ma faccio humilissima riverenza etc. Di Varsovia, li 7 di Dicembre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

^hHum[ilissimo] et oblig[atissi]mo ser[vito]re
Giov. B.ta Lancellotto V[esco]vo di Nola^h

^{a-a} In reg.: hora a' corrieri.

^{b-b} In reg.: tengono la cura qui.

^{c-c} In reg.: altra strada.

^{d-d} In reg.: quella.

^{e-e} In reg. deest.

^f In reg. deest.

^g In reg.: Turco e suo primo.

^{h-h} Autographum.

N. 190.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 7 XII 1623.

Nuntiat se a metropolita Kioviensi per epistulam die 25 XI datam certiorum factum esse Iosaphatum Kuncewicz, aepum Ruthenum Polocensem, unionis studiosissimum, in sua residentia Vitebscensi interfectum esse. Quod factum esse propter perturbationes a sacerdote schismatico concitatas. Nuntiat etiam in corpus mortuum saevitum esse, regem autem iratum a senatoribus delentum esse. Se metuere, ne Festo Nativitatis Christi praeterito et conventiculis

⁴ Kara Murad, legatum magnum chani Tartarorum, Christophorus Krauzowski comitatus est.

⁵ Mehmed III Gerej, v. N. 157 ann. 7; rex tradidit legato epistulam ad chanum datam, quae scripta est Varsaviae die 8 XII 1623. Cfr Welykyj LNA IV 104-105.

⁶ Kemaneksz Ali Pasza, magnus visirus Turcarum 1623-1624 (v. N. 91 ann. 1.).

atque comitiis in 6 XII 1624 convocatis ad finem adductis interfectores impune ferrent. Quod senatorum culpa fieri posse, qui unionem parum curent. Declarat se primo aditu cum rege de caedis auctoribus puniendis collocuturum esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 113rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 118v: „Varsovia 7 Decembre 1623. Monsignor Nunzio di Polonia”; in f. 118A chartula agglutinata et nota cancellariae: „primo di Febbraio. Monsignor Nuntio di Polonia. 7 Dicembre 1623... R. a 3.”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 35v-36r.

Copia coeva: APF, SOCG 337, f. 316rv; in f. 319v nota cancellariae: „...letta die 7 Febraro 1624”.

Ed.: Welykyj LNA IV 102-103.

Ill.mo e Rev.mo Sig[no]re P[ad]ron[e] Coll.mo.

Il Metropolita Chioviense^a mi avvisa con una sua delli 25 del passato, che l'Arcivescovo Polocense Rutheno¹, persona esemplare, e molto zelante de progressi dell'Unione, è stato ammazzato ultimam[en]te in Vitebsco sua Residenza, in un tumulto popolare, concitatoli contro da certo Prete Scismatico², da lui prima carcerato, e poi rilasciato. Fù assalito detto Arcivescovo nella propria Casa da alcuni Scismatici, li quali havendo ammazzato con esso lui parte de servitori, e gl'altri feriti^b, lo strascinarono poi per la Città nudo, rimanendoli solam[en]te addosso un'aspro cilitio, con che soleva andar tutto coperto; con questo che riempirono poi di sassi, sommersero il corpo in una parte più profonda del fiume Duna; facendosi hora diligenza da alcuni per ritrovarlo. Il caso hà commosso grandemente S[ua] M[ae]stà, la quale però haveva comandato, che andassero là^c alcuni Commissarii à fare^d severo resentment^e; ma è stata^f poi ritenuta^f da certi Senatori, con metterle in consideratione esser bene d'aspettar quattro, ò cinq[ue] settimane per haver prima miglior informatione del fatto. Io nondimeno dubito, che soprastando le feste^g del Natale^g, poi le Diete^h private^h, e finalm[en]te la Dieta generale intimata per li 6 di febraro prossimo, habbiano [113v] mira con questoⁱ detti Senatori di prolungataⁱ l'andata de' Commissarii, che la crudeltà de Scismatici, resti forse impunita, mostrando

¹ Iosaphatus Kuncewicz (ca 1580–1623), Basilianus, archimandrita Vilnensis et ihumenus Bytinensis, inde ab a. 1617/1618 aepus unitus Polocensis; interfectus ad unionis inimicis Vitebsci 12 XI 1623; beatificatus est iam a. 1624 ab Urbano VIII papa, canonisatus 1867.

² Meletius Smotrycki (ca 1578–1633), aepus orthodoxus Polocensis, accusatus est, quod eo auctore Iosaphatus Kuncewicz occisus est. A. 1627 ipse unioni favere eamque defendere coepit.

in ciò in loro poco affetto verso l'Unione. Con tutto ciò con prossima occasione farò ogni più caldo ofitio appresso ^kS[ua] Maestà accioche^k venga sollecitato il castigo ne' malfattori, et^b à V[.ra] S[ignoria] Ill.ma faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, li 7 di decembre 1623.

Di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma et Rev.ma.

^a *In reg.*: di Russia.

^b *In reg. deest.*

^c *In reg.*: cola.

^d *In reg.*: farne.

^e *In reg.*: risentimento.

^f *In reg.*: ritenuta di poi.

^{g-g} *In reg.*: hora del Natale.

^h *In reg.*: piccole.

ⁱ *In reg.*: con questi.

^j *In reg.*: prolongar tanto.

^{k-k} *In reg.*: la Maestà Sua accio che.

N. 191.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 13 XII 1623.

Nuntiat hodie epistulas secretarii status die 14 X datas sibi redditas esse, quibus ille ad suas epistulas superiores respondit. Nuntiat regem pestilentia remittente Varsaviae mansisse sed munera sua explere omisisse. Feria secunda a rege auditum esse atque dimissum legatum chani Tartarorum, qui epistulas regis ad eum scriptas portaret. E Moravia, cum ibi turbetur, nihil nuntiari. Se iam misisse copias epistulae chani ad regem scriptae, nunc mittere copias responsi, quod rex ad eam epistulam dedit.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 107rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 110v chartula agglutinata cum nota cancellariae: „min. repl. i „R. a 17”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 36r.

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

^aNon prima d'oggi si sono ricevute qui le lettere di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma delli 14 d'Ottobre¹, essendo convenuto a Corrieri far la strada di Bohemia e Slesia per evitar il solito passo della Moravia e per ché queste sono in risposta d'alcune mie, onde non m'occorre soggiunger altro, avvisero solo alcune particolari occorenze.

¹ V. N. 160, 161, 162.

S[ua] Maestà, se bene come avvisai con le passate, haveva risoluto di partire chi questa Città per evitar il pericolo della peste scopertasi in essa²; hà trovato poi maniera di ritirarsi dall'udienze et altre funzioni publiche col pretesto d'una sua purga, e con tal riguardo, massime non succedendo altri progressi, le è paruto di poter rimaner qui senza temer simile infett[io]ne^a.

Lunedì l'Amb[asciador]e del gran Cham de Tartari³, dopo haver ottenuta publica udienza da S[ua] Maestà, si licentiò da quella, riportandone alcune lettere in risposta all'istesso gran Cham⁴.

Per le sudette difficoltà del passo della Moravia, cessando l'occasione de passeggiar, non si riceve qui fin'ora avviso [107v] certo^b di successi^b di quelle parti.

^cMandai con l'ord[ina]rio passato la copia della tradutt[io]ne d'una lettera del gran Cham a S[ua] M[ae]stà⁵. Ora m'occorre aggiungere la copia che mando in chiusa della risposta di S[ua] M[ae]stà alla sudetta lettera^{c6}; et a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma, faccio humiliss[ima] riverenza. Di Varsovia, li 13 di dicembre 1623.

Di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma

^dHum[ilissi]mo et oblig[atissi]mo ser[vito]re
Giov. B.ta Lancellotto Ve[sco]vo di Nola^d

^{a-a} -Ed.: *Welykyj LNA IV 103-104.*

^{b-b} *In reg. hoc verbum deest.*

^{c-c} *In reg. haec locutio deest.*

^{d-d} *Autographum.*

N. 192.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 16 XII 1623.

Mandat, ut detur dispensatio scholasteriae Plocensis in tres annos sequentes ab Andrea Lipski, epo electo dioecesis Vladislaviensis, cancellario magno Regni, retinendae.

² Quod fuit novum (avviso), in quo dies 7 XII 1623 inscripta est, v. N. 189.

³ Kara Murad.

⁴ Mehmed III Girej, v. N. 157 ann. 7.

⁵ Quae epistula non est reperta. Cfr BCzart ms 115, p. 375-377.

⁶ Sermo est de regis epistula ad chanum data, qua scripsit de pace inter Portam et Chanatum servanda, quam perturbant Tartarorum et Cosacorum impetus. Qua in epistula Varsaviae data ascripta est dies 8 XII 1623 (v. *Welykyj LNA IV 104-105 n. 1665*). Append. A. 14.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 8r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 282rv; BV, Barb. Lat. 6258, f. 44r.

È ^astata fatta ^a istanza a N.ro Signore per parte di Monsignore Andrea Lipski, eletto Vescovo di Vladislavia^{b1} e Gran Cancelliere di Polonia², di poter ritenere la scolasteria Plocense insieme con detto vescovado, essendo spirato il triennio della concessione, che altre volte gliene fù fatta. Però havendo Sua Santità riguardo a meriti di cotesto prelato, il quale si è impiegato sempre volentieri nel servitio della religione cattolica e di questa Santa Sede, si contenta di far facoltà a V.ra Signoria, che gli proroghi la retentione di detta scolasteria per un altro triennio.

E l' Signore La felicitì. Di Roma, 16 Dicembre 1623.

^a *In reg.:* stato fatto.

^b *In reg.:* Vilislavia.

N. 193.

**Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti**

Romae, 16 XII 1623.

Nuntiat comitiis appropinquantibus brevia senatoribus scripta missa esse; quibus brevibus eum libere uti posse. Notum facit nuntium de chiauso Turcico se accepisse.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 8rv; BV, Barb. Lat. 6007, f. 282v-283r; BV, Barb. Lat. 6258, f. 44v-45r.

Prima dell'arrivo di questa haverà V.ra Signoria ricevuto li brevi per tutti quelli, che vogliono intervenire alla dieta¹, [8v] essendo stati mandati subito per ogni caso, che la dieta si fosse fatta a Gennaio, come la scrisse². Hora che la sua de 27 d'Ottobre porta che si prolungherà³, e che non vi si troveranno

¹ Włocławek (Lat. Vladislavia).

² Andreas Lipski, v. N. 2 ann. 10.

¹ Quae se accepisse significavit 25 XI 1623, v. N. 183.

² Quamquam nuntius iam 9 IX (N. 142) scripsit comitia convocata esse, demum 13 X rogavit, ut brevia illa mitterentur, v. N. 156.

³ V. N. 166.

tutti i senatori⁴, non mi occorre dire altro, se non che potrà V.ra Signoria valersi di quel numero de brevi, che sarà necessario, facendo di più tutti gli uffitii opportuni per bene della religione cattolica. Aggiungo, che si è inteso volentieri l'avviso dell'udienza, che hebbe il chiaus⁵, e della licenza datali di ritornarsene⁶.

Etc. Roma, 16 Dicembre 1623.

N. 194.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 16 XII 1623.

Laudat regem, quod operam dedit, ut Ioannes Bem, libelli antipapalis auctor, puniretur. Pontifex maximus magni fecit ea, quae circa eam rem epus Andreas Lipski et nuntius egerunt.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 8v-9r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 283r; BV, Barb. Lat. 6258, f. 45rv.

Hà sempre dato gran saggio la Maestà di cotesto Rè della molta sua pietà, et hora particolarmente col comandare a suoi ministri di Prussia il castigo di Gio[vanni] Bem, Calvinista, autore di libro così pernicioso, come V.ra Signoria avvisa con la sua de 27 d'Ottobre¹. Loda N.ro Signore, ch'ella ne renda molte gratie alla Maestà Sua, e che insieme^a commendi l'aiuto dato perciò prontamente da Monsignore Vescovo di Luceoria, Gran Cancelliere². S'aspetta d'intendere a suo tempo l'essecutione, che sarà stata data a detto ordine, dovendo servire [9r] di esempio a gli altri eretici, che si mettono a scrivere così temerariamente false dottrine contro la Sede Apostolica e l'Vicario di Cristo.

Etc. Roma, 16 Dicembre 1623.

^a *In reg.:* insiemi.

⁴ V. N. 142.

⁵ V. N. 146, 150 et 157.

⁶ V. N. 166.

¹ V. N. 165 ann. 1.

² Andreas Lipski, v. N. 2 ann. 10.

N. 195.

Ioannes B. Lancellotti
Alexandro Patavino

Varsaviae, 22 XII 1623.

Permittit Reformatis Polonis, ut missas sanctas in capella nuper aedificata in altari portabili celebrent.

Cop.: Cracovia, APFr, Literarium cont. var. ep., p. 382-383.

Ed.: A. J. Szteinke, *Kościół św. Antoniego i klasztor franciszkanów-reformatów w Warszawie 1623–1987* [De ecclesia S. Antonii et monasterio Franciscanorum-Reformatorum Varsaviensi 1623–1987], Cracoviae 1990, p. 473-474.

Joannes Baptista Lancellotti Dei et S[anct]ae Sedis Ap[osto]licae gratia Episcopus Nolanus, nec non S[anctis]s[i]mi in Chr[ist]o Patris et D[omi]ni N[ost]ri Urbani divina [Providentia] Papae Octavi, Praelatus Domesticus, et in Capella ejusdem Assistens, ac pro Eodem Sanct[issi]mo, ac ejus S[anct]ae Sede Apostolicae ad Serenissimum Sigismundum Tertium Poloniae et Sveciae Regem, totumq[ue] Regnum Poloniae ac Magnum Lithuaniae Ducatum[que] cum facultatibus Legati de latere Nuntius.

Ven[erabi]li et Religioso Patri Fratri Patavino¹ Comm[issa]rio Ap[osto]l[i]co et Superiori Reformationis Fratrum Ordinis Minorum Sancti Francisci Strictioris Observantiae nuper in hoc amplissimo Poloniae Regno introductae, caeterisq[ue] Fratribus dictae Reformationis salutem et sinceram in D[omi]no charitatem². Universis vero praesentes visuris, lecturis legiq[ue] audituris fidem indubiam.

Tenore praesentium Apostolica auctoritae Nobis commissa, et qua fungimur in hac parte, ut in Camera seu Oratorio muris cinito et honesto, ac ab omnibus usibus communibus libero, nuperrime constructo intra limites Vobis ad Conventum Ordinis Vestri cum Ecclesia extruendum et aedificandum concessi³ et assignati Sacrosanctum Missae Sacrificium super altari portatili juxta sacras Sanctiones Canonicas consecrato publice et quandocunq[ue] per Vos et quemlibet Vestrum et [f. 383] quoscunq[ue] alios saeculares seu Regulares Presbyteros celebrari libere et licite possit et valeat licentiam et facultatem partiter et auctoritatem concedim[us] et impartimur. Non obstatibus Constitutionibus et

¹ Alexander Patavino, v. N. 90 ann. 1.

² V. N. 24.

³ V. N. 154.

ordinationibus Apostolicis, caeterisq[ue] contrariis quibuscunq[ue]. In quorum fidem. Datum Varsaviae ex aedibus N[ost]ris, Die 22 Mensis Decembris Anno a salitifera Na[tivitate] D[omi]ni N[ost]ri Jesu Christi 1623.

Jo. B. Lancellottus Episc. Nolanus
Nuntius Aplicus m.p.

+ LS.

Philippus Huttinus Not[ari]us Act.

N. 196.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 23 XII 1623.

Mittit breve, ex quo concedi potest, ut 50 altaria portabilia et 50 capellae privatae adhibeantur.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 9r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 283v-284r;
BV, Barb. Lat. 6258, f. 45v.

Fù scritto a V.ra Signoria con le passate, che si sarebbero conceduti per via di brevi gli oratorii privati, e gli altari portatili a cotesti nobili, sempre che ne fusse fatta qui istanza¹. Hora N.ro Signore, usando della solita sua benignità, si è contentato di far facoltà a V.ra Signoria col breve aggiunto di concedere cinquanta oratorii e cinquanta altari portatili², sapendo che ella se ne varrà, con quella circonspezione, che richiede sì fatta gratia conforme alla minuta, che se gli manda. Ma in caso di peste, non pare a Sua Beatitudine di condescendere a tal concessione.

Etc. Roma, 23 [16] Dicembre 1623.

¹ V. N. 187.

² Quod breve non est repertum.

N. 197.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 23 XII 1623.

Scribit de rebus, quas nuntius in epistulis die 3 XI datis tractavit, se cum papa nondum collocutum esse; quae consilia ceperit, proximis litteris aperiet.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 9rv; BV, Barb. Lat. 6258, f. 45v-46r.

De negotiis, che V.ra Signoria scrisse con le sue de 3 del passato¹, tanto circa la facultà, che desiderano cotesti Ser.mi Principi di far celebrare nelle camere dove dormono, quanto [9v] circa l'irregolarità contratta dall Arcivescovo di Chiovia², per haver dato l'ordine del subdiaconato a un bigamo, non si è havuta ancora commodità di trattar con N.ro Signore. Si come ne anco della collazione, che L'Wladislacki³, canonico di Culma, desidera li sia fatta della cappellania vacante in quella cathedrale, e del beneplacito apostolico, che chiede per l'alienazione fatta de beni rovinosi di cotesta prepositura di Cracovia, e per la nuova investitura del denaro cavatone. Mà di tutti questi particolari si vedrà di far sapere a V.ra Signoria con le seguenti il senso di Sua Beatitudine.

Etc. Roma, 23 [16] Dicembre 1623.

N. 198.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 23 XII 1623.

Laudat regem, quod ad sultani epistulam recte responderit, qui postulavit ne imperator contra Gabrielem Bethlen adiuuaretur. Si rex caput illud foederis ratum fecisset, fieret, ut rebus Hungaricis se immiscere non liceret. Pontifex

¹ V. N. 168.

² Iosephus V. Rutski, v. N. 56 ann. I.

³ Gabriel Praevantius Władysławski (ca 1570–1631), secretarius regius, praepositus Varsaviensis, scholasticus Lencieniensis, canonicus Plocensis et Culmensis, administrator dioecesis Culmensis (1624), educator filiorum Sigismundi III.

maximus gratias agit, quod de chani Tartarorum et Cantimiri rebus gestis certior factus est. Rogat, ut plura sibi de nuntientur de impetu, quem Cosaci in Tartaros fecerunt.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 9v-10r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 284rv; BV, Barb. Lat. 6258, f. 46r.

S'è mostrata la Maestà del Rè non men prudente che pia nella risposta data all'istanza, che fà il Turco¹, che non s'aiuti l'Imperatore² contro Gabor³; poiché non havendo notificato questo punto, che senza particolar commessione di Sua Maestà, l'Ambasciatore stabili alla Porta, non conveniva hora l'impegnarvisi in occasione così oportuna, massime essendosene fatto quel capitale, che scrive il [10r] Nuntio da Vienna⁴. È però molto piacciuto a N.ro Signore questo avviso, sicome anche quello dell'essere il Gran Cham⁵ e Cantimira⁶ ripassati il Boristene⁷. Delli Cosacchi, che saranno mossi contro i Tartari⁸, se altro ella saprà, mi assicuro, che da V.ra Signoria ne saremo avvisati.

Con che di cuore io me Le raccomando. Roma, 23 Dicembre 1623.

N. 199.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 28 XII 1623.

Nuntiat imperatorem ad familiam regiam scripsisse se Carolum archiducem, epum Wratislaviensem, rogavisse, ut Carolum Ferdinandum Vasam principem coadiutorem suum cum iure successionis faceret. Archidux rescripsit se principem canonicum Wratislaviensem esse facturum, sed cum admodum adulescens esset, dispensatione papali opus esse. Nuntius regem dispensationem illam petentem adiuvat atque notum facit Carolum Ferdinandum optime educatum esse. Addit nominationem illam religioni catholicae utilissimam fore.

¹ Murad IV (1612–1640), sultanus inde ab a. 1623.

² Ferdinandus II, v. N. 25 ann. 46.

³ Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

⁴ Carolus Carafa, v. N. 123 ann. 1.

⁵ Mehmed III Gerej, v. N. 157 ann. 7.

⁶ Kantymir mirza, v. N. 157 ann. 2.

⁷ Boristene – Dniepr flumen.

⁸ V. N. 168.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 114rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 115v nota cancellariae; in f. 118B chartula agglutinata et nota: „1624 a 14 Febbraio... R. a 17.”.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 37v-38r.

Ill[.mo] e Rev.mo Sig[no]re P[ad]ron[e] Coll.mo.

Scrivo l'Imperatore¹ a q[ues]te Maestà, intersorsi continuam[en]te con l'Arciduca Carlo², accioché nomini Coadiutore cum futura successione alla sua Chiesa d'Vratislavia il^a Principe Carlo³, figliuolo^b c-dell'istesse Maestà^c. Dall'^d-altra parte^d l'Arciduca sud[et]to^e avvisa, haver risoluto per incaminar il negotio di ^fdar a detto Prencipe^f un Canonicato di quella Chiesa, ma per esser quello in età solam[en]te d'11 anni voler dimandar a N.ro Sig[no]re la gratia della dispensa. Onde^g q[ues]te Maestà, se bene dispongono di scriverne per loro stesse a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma, quando le cose saranno meglio stabilite, ^hsi sono compiaciute^h, ch'io intanto le ne dia questa parte, promettendosi intorno a ciò dal particolar affetto, e benignità di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma, da me rappresentata loro in diverse occasioni, ogni più efficace intercessione appresso S[ua] B[eatitudi]ne. Sarà facil cosa a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma il considerar con la sua molta prudenza, che per le conseguenze, che tira seco Chiesa tanto importante, non può essere di maggior serv[iti]o alla Religion Catt[oli]ca, quanto l'assicurarsi, che cada in mano di Prencipe potenteⁱ, e ch'habbia vicine le forze di questi stati. Posso ben'io dall'altro canto certificar V[.ra] S[ignoria] Ill.ma, che la s[an]ta educatione, con ^jla quale detto Prencipe^j Carlo, con gli altri Prencipi suoi fr[at]elli⁴, viene incaminato dalla Serenissima Regina⁵ alla perfettione d'ogni virtù, e particolarmente ad'un'osservanza, e riverenza incredibile verso la Sede Apost[oli]ca, ne promette pienamente, [114v] ch'egli sia per promuovere a suo tempo la Religion Catt[oli]ca, et esser particolarment[en]te in quella Chiesa di grande ostacolo all'heresia; conché a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma faccio humilissima riverenza etc. Di Varsovia, a 28 di Dicembre 1623.

Di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

^kHumil.mo et oblig.mo servitore
Giovanni Baptista Lancellotto, Ve[scov]o di Nola^k

¹ Ferdinandus II, v. N. 25 ann. 46.

² Carolus Habsburg, v. N. 82 ann. 6.

³ Carolus Ferdinandus Vasa (1613–1655), filius Sigismundi III, epus Vratislaviensis 1625, epus Plocensis 1643.

⁴ V. N. 79 ann. 2.

⁵ Constantia Habsburg, v. N. 2 ann. 5.

^a *In reg.*: questo Serenissimo.

^b *In reg.*: loro figliolo.

^{c-c} *In reg. deest.*

^{d-d} *In reg.*: altro canto.

^e *In reg. deest.*

^{f-f} *In reg.*: conferir à detto Serenissimo

Prencipe.

^g *In reg.*: hora.

^{h-h} *In reg.*: Hanno voluto.

ⁱ *In reg.*: pio potente.

^{j-j} *In reg.*: che detto Serenissimo.

^{k-k} *Autographum.*

N. 200.

Ioannes B. Lancellotti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 29 XII 1623.

Nuntiat se continuo a rege expetere, ut imperatorem contra Gabrielem Bethlen armis iuvet. Quamvis rex ei rei faveat, nihil facere potest, quia constitutionibus regni prohibetur, quominus senatoribus invitis exercitum conscribat atque in exterarum gentes mittat. Nobiles, qui comitiis intererunt, rem non adiuvabunt, cum bellis externis abstineant cumque multi senatores Gabrielis Bethlen studiosi sint. Praeterea rex et regina vulgo accusantur de populationibus, quas milites ab imperatore dimissi fecerunt. Rex non potest nisi 4 milia Cosacorum imperatori secreto mittere, qui iam ei serviverunt. Rege rogante nuntius ad nuntium Vindobonensem scripsit, ut ab imperatore expeteret, ne quae nuper facta essent, iterum fierent. Quae si fiant, imperator cogetur adversus Cosacos exercitum mittere, qui de rebus suis desperantes ad Gabrielem Bethlen deficient, quod iam paulo ante accidit. Ex epistulis a Turcis et Tartaris missis (quarum copias adiungit) apparet eos postulare, ne imperator adiuvetur. Et quamquam rex id foederis caput ratum non fecit, nobiles flagitant, ut pax cum Turcis facta servetur, qui bello ultimo et populationibus a Tartaris factis laborant. Nuntiat se Vladislao principi, cum absens sit, nec breve papale nec epistolam secretarii status tradidisse. Nuntiat Gabrielem Bethlen Georgio Zbaraski, castellano Cracoviensi, copias indutiarum cum imperatore die 29 IX factarum misisse. Regem sperare fore ut, imperator omnes condiciones indutiarum ratas facere non cogatur, cum indutiae 9 hebdomadarum sint. Mittit copias epistolae Gabrielis Bethlen ad Georgium Zbaraski scriptae eiusque responsi Gabrieli Bethlen dati.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 116r-117v i 121r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 121A nota cancellariae: „R.ta 1624 a 16 Febraro”; in f. 119rv epistolae adiunguntur: copia epistolae Gabori ad castellanum Cracoviensem die

28 XI 1623 datae, in f. 119v-120r responsum castellani Cracoviensis ad eam epistulam.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 36r-37v.

Ill.mo e Rev.mo Sig[no]re P[ad]ron[e] Coll.mo.

Lunedì passato 18 del corrente, per particular Corriero spedito di Vienna da Mons[igno]r^a Vescovo d'Aversa^a, Nuntio di Germania¹ sotto li 5 d[ett]o mi capitò il piego di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma degli 11 del passato, con li congiunti Brevi di N.ro Sig[no]re, et altre lettere per q[ues]te Maestà, e Senatori del Regno²; e perch'è convenuto dar tempo all'istesse Maestà per le risposte, non hò potuto primo d'hoggi rispedirlo in dietro. Intendo, ch'il Corriero spedito di Roma fù svaligiato a Trento³, onde non saranno forse pervenuti quà tutti detti^b Brevi e lettere, nel che però mi riporto a quello, che sarà stato avvisato da detto Mon[signo]r^c Vescovo d'Aversa^c.

Quanto al fine d'acquistar con essi gli aiuti di q[ues]to Regno per la M[aes]tà Ces[are]a contro Gabor^d, m'occorre dire, ch'havendo io per ordini replicati di Papa Gregorio di s[an]ta me[m]oria⁵ passati intorno a ciò continui ufittii con q[ues]ta Maestà, l'hò trovata sempre partialissima de gli interessi di Cesare⁶, e con un ardor indicibile di spendere tutte le sue forze in servitio di quella M[aes]tà. Nondimeno^d havendo ella ligate le mani, poichè non gli è lecito^d per le Costituzioni del Regno, di fare formatamente levata di gente, e mandarla fuori in servitio d'altri, sentiva grandissima passione di non potere con altro, che con una certa connivenza, permettendo l'andata^e de' Polacchi^e al servitio di Cesare, cooperare al proprio desiderio. Nel che però hà manifestata chiaram[en]te^f l'affettuosa sua volontà^a verso [116v] quella M[aes]tà^a, con^g haverlo permesso sempre per il passato^g, et ultimam[en]te di quattro mila Cavalli, che nonostante li mali trattamenti fatti a Polacchi^h, come avvisai in Slesia dal Duca di Bresce⁷ si sono incaminati diⁱ qua verso quella parteⁱ, havendo^j q[ues]ta M[aes]tà^j tenuta strada sottomano^k di farli riunire^l e mandarli^l all'istessa M[aes]tà^l Ces[are]a. ^mOnde per la parte di S[ua] M[aes]tà^m non hò stimato mai necessario alcun nuovo stimoloⁿ. Con tutto ciò havendole io^o nel presentarle il Breve di N.ro Sig[no]re e lettera di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma rappresentata con maggior efficacia del solito l'urgenza del negotio, mi confermo l'istessa sua volontà, e desiderio accennandomi^p, che quanto a^q simil aiuti sottomano^q

¹ Carolus Carafa, v. N. 123 ann. 1.

² In quibus dies 11 XI 1623 ascripta est, v. N. 177.

³ Lat. Tridentum.

⁴ Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47. Quibus de colloquiis scripsit nuntius in epistula die 10 XI 1623 data, v. N. 176.

⁵ Gregorius XV, v. N. 3 ann. 2.

⁶ Ferdinandus II, v. N. 25 ann. 46.

⁷ Ioannes Christianus, dux Bregensis in Slesia, v. N. 144 ann. 2.

la M[ae]s]tà Ces[ar]e]a se ne poteva promettere pienamente^f. Ma che per ottenerli publicam[en]te dovendo acquistarsi la parte de Senatori, il negotio haveva difficultà grandissime et^s insuperabili, che però sicome^t sarebbe stato vano il proporlo in Dieta, ^ucosì havrebbe^u apportato gran^t pregiuditio a suoi^v interessi. Prima per ché ^wquesta Nobiltà aborrisce^w naturalm[en]te d'implicarsi in guerre esterne.

Secundariam[en]te perch'havendo Gabor alcuni ^xSenatori suoi adherenti^x, se bene questi non si dichiareranno publicam[en]te ^ain Dieta^a a suo favore, procureranno almeno copertam[en]te^t, col mezzo de Nuntii terrestri, di disturbar ogni proposta, che ^ypossa esser^y pregiuditivevole all'istesso.

[117r] Terzo perch'essendosi ricevuti qua^z di fresco danni incredibili e non mai più uditi, ^acome hò avvisato con altre mie⁸, nel ritorno de'soldati, ch'erano andati a servir la Maestà Cesarea^a, così ne beni regii e degli ecclesiastici, come anche de'particolari nobili, simili aiuti vengono mal intesi da tutti, et è per farsene gran strepito ^{aa}in dieta poiché^{aa} tenendosi^{ab} per fermo, che dette genti si uniscano con permissione^{ac} di Sua Maestà e per ordine della Ser.ma Regina, attribuiscono all'istesse Maestà tutti ^{ad}li danni fatti da quelle nel Regno^{ad} et è cosa che preme loro toccandosi il articular interesse ^{ae}di molti^{ae} nobili, ch'in tal maniera sono stati danneggiati. ^{af}Al qual^{af} proposito mi hà comandato Sua Maestà, ^{ag}ch'io avvisi^{ag} Monsignore Vescovo d'Aversa, accioché^{ah} faccia ufutio con la Maestà Cesarea che per impedire simil^{ai} inconvenienti, vada impiegando quella soldatesca, ch'ultimamente di qua è andata^{aj} in Slesia dubitando, che licentiata non torni ^{ak}qua a far^{ak} gli stessi danni, onde oltre le solite imputationi ^{al}a Sua Maestà^{al} venga ella necessitata di ^{am}mandarle genti^{am} contro, nel qual caso potrebbero essi con molto maggior pregiuditio delle cose di Cesare voltarsi a Gabor, come avvenuto appunto d'una parte di quelli, che furono mal trattati dal sudetto Duca di Bresce, li quali si trovano ora attualmente al servizio dello stesso Gabor.

Si aggiunge per ultimo il rispetto del Turco e del Tartaro, che come havrà [117v] veduto V.ra Signoria Ill.ma dalle copie da me inviate, delle lettere passate con queste Maestà fanno gagliarda istanza, che non si mandino aiuti a Cesare contro Gabor perché se bene non lascia Sua Maestà di far opera⁹, che si vada dalle capitulationi della pace il particolar punto di Gabor stracca forse^t questa nobiltà della ^{an}passata guerra^{an} col Turco, fuggirà ogni occasione di rompersi con esso. Dall'altro canto le scorrerie de Tartari, massime per il danno inestimabile ricevuto ^{ao}nell'estate passata^{ao}, sono formidabili a tutto il Regno.

Havendosi dunque per^t difficilissima e disperata l'impresa d'ottenere aiuti pubblici dal contento de senatori, può dall'altro canto rendersi certa la Maestà Cesarea, che questa Maestà si mostrerà^{ap} sempre pronta di cooperare

⁸ V. N. 157 et 176.

⁹ Quam rem nuntius exposuit in epistula die 3 XI 1623 data, v. N. 168.

a qualch'aiuto sottomano^{aq}, il che sicome sarà di non poco rilievo alle cose d'Imperio, così è tutto quello che stante le constitutioni del Regno può ^{ar}-Sua Maestà^{ar} per se stessa liberamente prometterle^{as}.

La Ser.ma Regina¹⁰, come quella, che riconosce totalmente proprio gli interessi di Cesare, havendo io passato^{at} gli stessi uffitii con la Maestà Sua, hà dimostrato servir particolar afflittione in se stessa de sinistri successi della Maestà Cesarea, e che non è per lasciar intentato qualsivoglia mezzo o ufizio per procurarle^{au} aiuti.

Il Ser.mo Principe¹¹ si trova assente da questa corte a Grodno¹², onde non ho [121r] potuto presentarli^{av} il Breve di N[.ro] S[ignore], e lettera di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma, oltre ^{aw}-di ciò^{aw} non stimo necessario simile ufizio.

Gabor^{ax} hà mandata ^{ay}-ultimam[en]te la copia delle capitulat[io]ni della tregua stabilita nuovamente con la M[aes]t[à] Ces[are]a¹³ al Duca di Sbaraski castellano di Cracovia¹⁴, e^{ay} da questo è stata poi inviata quà^{az} a S[ua] M[aes]t[à], la quale se bene vien chiamata in essa, non è per far dichiarat[io]ne alcuna, se non in quanto sarà di gusto alla M[aes]t[à] Ces[are]a. ^aIn d[et]te Capitulationi vien prefinito il termine della tregua per tutto li 29 di Settem[bre] avvenire; dall'altro canto Mons[ignore] Vescovo d'Aversa avvisa la tregua dover durar solam[en]te per lo spatio di nove settimane, onde si stà qui con qualche speranza, che la M[aes]t[à] Ces[are]a non habbia voluto ratificar totalm[en]te le Capitulationi fermate dal Palatino d'Ungheria¹⁵ e se ne attende più certo avviso^a.

Mando inchiuse ^{ba}-le copie della lettera, e risposta passata^{ba} tra Gabor e'l castellano di Cracovia nell'occasione d'inviarli le scritte capitulationi¹⁶, et a V[.ra] S[ignoria] Ill.ma faccio humilissima riverenza etc. Di Varsovia, li 29 di Decemb[re] 1623.

Di V[.ra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma.

^{bb}-Humil.mo et oblig.mo ser[vitore]
Gio[vanni] B[aptis]ta Lancellotto, Vesc[ovo] di Nola^{bb}

^{a-a} *In reg. deest.*

^b *In reg.*: li suddetti.

^{c-c} *In reg.*: Nuntio.

^{d-d} *In reg.*: venendoli vietato.

^{e-c} *In reg.*: de Cosacchi.

^f *In reg.*: diverse volte.

^{g-g} *In reg.*: haverli permesso nelle passale occorrenle.

^h *In reg.*: Cosacchi.

ⁱ⁻ⁱ *In reg.*: a questa volta.

¹⁰ Constantia Habsburg, v. N. 2 ann. 5.

¹¹ Vladislaus Sigismundus Vasa, v. N. 17 ann. 1.

¹² Grodno, oppidum in Alba Russia (olim in Lithuania) situm.

¹³ V. BV, Barb. Lat. 6583, f. 119r-120r (in hoc volumine A. 13 et A. 15).

¹⁴ Georgius Zbaraski, v. N. 42 ann. 6.

¹⁵ Stanislaus Thurzó (Turzo) (1576–1625), palatinus Hungariae 1622.

¹⁶ V. supra ann. 13.

- ^{j-j} *In reg.*: Sua Maestà.
^k *In reg.*: accultamente.
^{l-l} *In reg.*: mandandoli.
^{m-m} *In reg.*: Ces.a Stanse che.
ⁿ *In reg. sequitur*: appo Sua Maestà.
^o *In reg. sequitur*: hieri.
^p *In reg.*: accendandosi.
^{q-q} *In reg.*: simili aiuti copertamente.
^r *In reg.*: à pieno.
^s *In reg. sequitur*: affatto.
^t *In reg. deest*.
^{u-u} *In reg.*: et havrebbe più costo.
^v *In reg. sequitur*: particolari.
^{w-w} *In reg.*: Polacchi aborriscono.
^{x-x} *In reg.*: d'essi Senatori adherenti.
^{y-y} *In reg.*: si faccia in Dieta.
^z *In reg.*: qui.
^{aa-aa} *In reg.*: nella dieta prossima per ciò
 che.
^{ab} *In reg. sequitur*: communemente.
^{ac} *In reg. sequitur*: e gusto.
^{ad-ad} *In reg.*: detti danni.
^{ae-ac} *In reg.*: de medesimi.
^{af-af} *In reg.*: A questo.
^{ag-ag} *In reg.*: ch'operi con.
^{ah} *In reg.*: che.
^{ai} *In reg.*: in avvenire simili.
^{aj} *In reg.*: passata.
^{ak-ak} *In reg.*: a far qui.
^{al-al} *In reg.*: alla Maestà Sua.
^{am-am} *In reg.*: mandar loro gente.
^{an-an} *In reg.*: guerra passata.
^{ao-ao} *In reg.*: nella state passata.
^{ap} *In reg.*: renderà.
^{aq} *In reg.*: secretamente.
^{ar-ar} *In reg.*: ella.
^{as} *In reg.*: promettere.
^{at} *In reg.*: passati.
^{au} *In reg.*: procurarli.
^{av} *In reg.*: presentar all Altezza Sua.
^{aw-aw} *In reg.*: che.
^{ax} *In reg. sequitur*: intanto.
^{ay-ay} *In reg.*: al Duca di Sbaraski castel-
 lano di Cracovia la copia delle Capitulazioni
 d'una tregua stabilita nuovamente con la Mae-
 stà Cesarea, che.
^{az} *In reg.*: di qua.
^{ba-ba} *In reg.*: delle lettere passate in
 tal'occasione.
^{bb-bb} *Autographum*.

N. 201.

Card. Franciscus Barberini Ioanni B. Lancellotti

Romae, 30 XII 1623.

Epistulis Iosephi V. Rutski, aepi Kioviensis, quae una cum epistulis nuntii die 10 XI datis missae sunt, redditus provisum est, ut fierent, quibus opus fuisset. Singula ad seminarium Unitorum Vilmense pertinentia exponentur Congregationi de Propaganda Fide, quae tempore idoneo consilia capiet.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 10r; BV, Barb. Lat. 6007, f. 284v; BV, Barb. Lat. 6258, f. 46v.

Al piego dell' Arcivescovo Chioviense¹, venuto con lettere di V.ra Signoria de X di Novembre², si è dato subito il debito ricapito. E di tutti i particolari da

¹ Iosephus Velaminus Rutski, v. N. 56 ann. 1.

² V. N. 174, 175 et 176.

Lei significativi in proposito dell'erezione del seminario³, si farà relatione alla Congregatione de Propaganda Fide, dalla quale havrà ella ordinatione a suo tempo di quanto in ciò dovrà eseguire. Con ch'io me Le offero cordialmente, Roma 30 Dicembre 1623.

N. 202.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 30 XII 1623.

Quia imperator rogat, ut contra Gabrielem Bethlen armis adiuvetur (qua de re nuntius scripsit in epistula die 10 XI data), secretarius status ab eo expetit, ut regem premat, cum res religioni catholicae gravissima sit.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 10rv; BV, Barb. Lat. 6007, f. 284v-285r; BV, Barb. Lat. 6258, f. 46v.

Poiché l'Imperatore¹ faceva sì calda istanza d'aiuti contro Gabor², come V.ra Signoria avvisa con le sue de X del passato³, converrà, ch'ella ancora insista con opportuni ufficii sempre, che ne havrà l'oportunità, affinché cotes-to Rè non manchi di corrispondere in tempo di tanto bisogno della christianità [10v] et alla speranza, che si vede riposta nelle forze e nella pietà di Sua Mae-stà; ma sempre con riguardo della sicurezza del suo Regno. E seguendone alcun buon effetto, non sarà V.ra Signoria defraudata della sua lode. Con che io Le auguro etc. Roma, 30 Dicembre 1623.

N. 203.

Card. Franciscus Barberini
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 30 XII 1623.

Gratias agit, quod sibi cardinalis dignitate ornato gratulatus est.

³ De seminario Unitorum apud cathedram Vilmensem erigendo scripsit nuntius in epistula die 10 XI 1623 data – v. N. 175.

¹ Ferdinandus II, v. N. 25 ann. 46.

² Bethlen Gabor, v. N. 25 ann. 47.

³ V. N. 176.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 174A, f. 10v; BV, Barb. Lat. 6007, f. 285v; BV, Barb. Lat. 6258, f. 46v-47r.

Se l'honore del cardinalato, al quale si compiacque N.ro Signore di promovermi¹ mi sarà sempre acutissimo stimolo a procurar di ben servire la Chiesa di Dio, e prego la Divina Maestà a farmene gratia. Ringratio V.ra Signoria del cortese ufficio di congratulatione, che l'è piacuto di farne meco e per renderLa insieme certa stima ch'io fò del suo merite, e del gusto, che havrò sempre di poterLe far servitio. In tanto me Le offerisco e Le auguro dal Signore ogni vero bene. Roma, XXX Decembre 1623.

¹ Cardinalis factus est die 2 X 1623; nuntius gratulationes misit die 10 XI 1623 – v. N. 174.